

Notizie

51

Piazze d'Italia

CGIL



ANNO XXVIII
DICEMBRE 2025

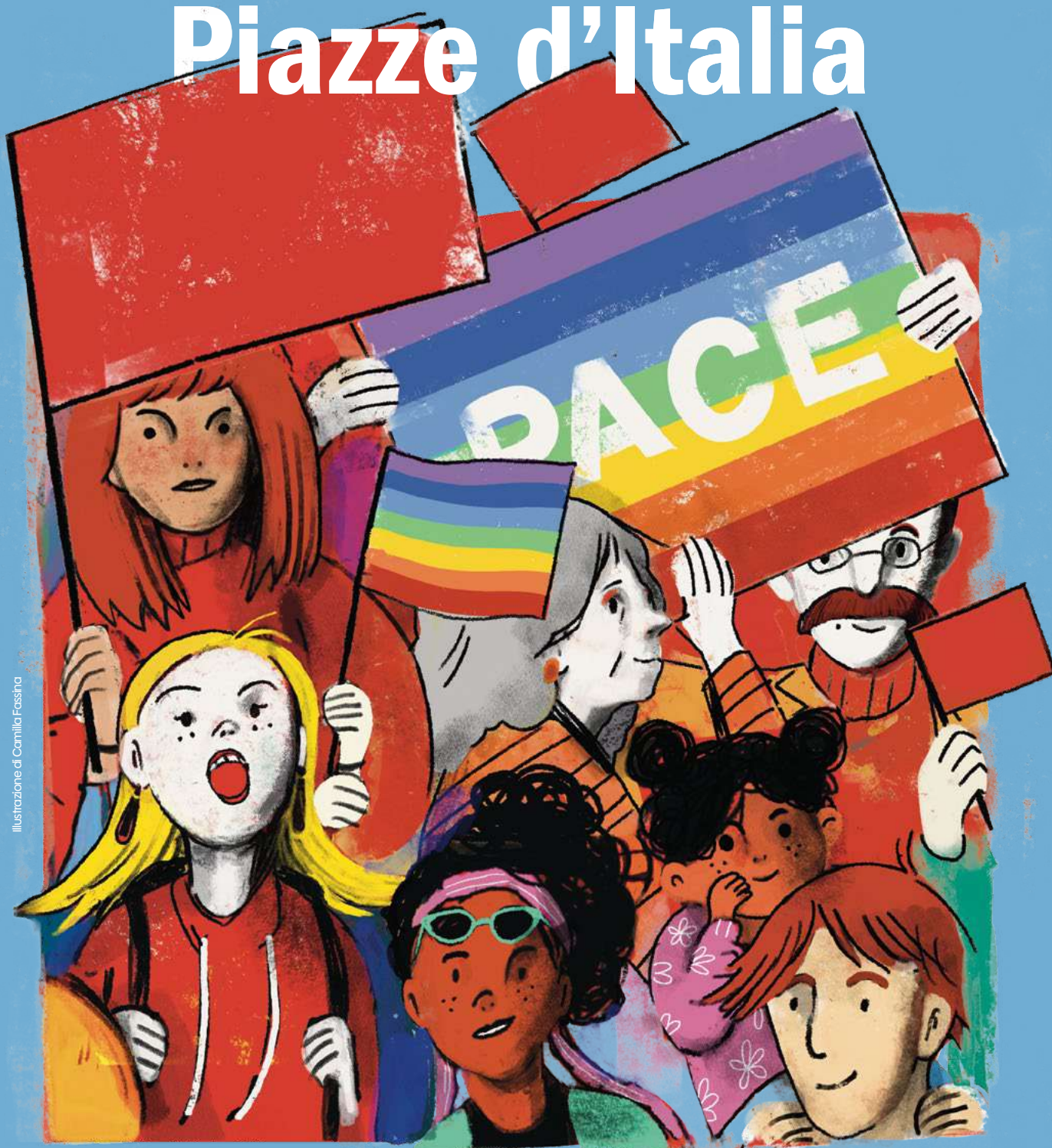


Illustrazione di Camilla Fossina

Periodico Trevigiano di Informazione

III CGIL 03

Lavoro, pace, giustizia sociale. Il Sindacato non è un optional

Nuovo corso in Camera del Lavoro. Sara Pasqualin alla guida della CGIL trevigiana e con lei una nuova segreteria

Piazze d'Italia. La mobilitazione per la dignità del Paese reale

Vertenza Benetton. Non una questione di numeri, ma di dignità

Cambio al NIDIL CGIL trevigiano. Alessandro Squizzato è il nuovo segretario generale

Settore trasporti e logistica. Sebastiano de Zanchi nuova guida della FILT trevigiana

Edilizia e legno. Una stagione ricca di rinnovi per i contratti dell'industria

Salute, sicurezza e tenuta occupazionale

Igiene Ambientale. Arriva l'intesa sul rinnovo del CCNL

III SPI CGIL 19

Il Paese è reale. Quando il dissenso diventa un dovere

Aggiungi un posto... nei centri per anziani ne mancano tremila

Anche i pensionati scioperano

Le parole contano! Contro la violenza sulle donne, a partire da linguaggio

Per far pace con l'ambiente. Costruire un futuro sostenibile e partecipato

Diritti inespressi. Assegno di vedovanza per inabili

Ciao Bubu. In ricordo di Ottaviano Bellotto

III TUTELE 27

Dove sono le proposte? Quando la casa è una priorità... solo sulla carta

Come cambia la Legge 104. Novità e criticità dell'intervento normativo

Diritti in corsia. Sportello per i pazienti fragili al Ca' Foncello

Educazione finanziaria in 4 minuti. Il progetto regionale che aiuta a capire per scegliere

III CAAF CGIL 31

Famiglie, fisco e servizi. Prospettive e criticità per il 2026

L'attestazione ISEE 2026. Come è cambiata e come potrebbe cambiare ancora

Contratti di lavoro domestico. Saldo contributi INPS 2025: scade il 10 gennaio

RED e ACC.AS/PS. Per i pensionati con prestazioni aggiuntive collegate al reddito

Diritti e obblighi del contribuente. Consapevolezza e giusta assistenza nei rapporti col Fisco

Notizie CGIL

Anno XXVIII - N.51 - Dicembre 2025 - Autorizzazione Tribunale di Treviso

Numero 1048 del 07/01/1998 - Iscrizione al ROC n. 21393 del 11/07/2011 - Direttore responsabile: Marina Mion

Comitato di redazione: S. Pasqualin, V. Biscaro, M. Giomo, S. Grespan, F. Benetti

Segreteria di redazione: L. Grespan, A. Lorenzon

Redazione: Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422 4091 - Fax 0422 403731 - Mail: treviso@cgiltreviso.it

www.cgiltreviso.it

Editore: CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso - Via Dandolo, 2 - Treviso

Progetto editoriale: Radici Srl - Via Calmaggior, 18 - Treviso - Mail: info@radicisrl.it

Fotografia: S. Baldasso, ArchiSpi, FreePick e Unsplash

Stampa: White Pack sas - Via D. Mantovani Orsetti, 23 - Treviso

Chiuso in tipografia il 29/12/2025 - Di questo numero sono state stampate 50 copie

LAVORO, PACE, Il Sindacato non è un optional GIUSTIZIA SOCIALE

| Sara Pasqualin |

Nelle piazze d'Italia di questi mesi ho ritrovato il battito vivo del lavoro, della democrazia agita e della solidarietà profonda. Il battito delle vite, dei valori che difendiamo ogni giorno. Un battito che non merita lo spettacolo sconcertante che si sta consumando, non ultimo, sulla Legge di Bilancio. Il Governo difende solo il potere, non gli interessano il confronto, il Paese, i lavoratori, non i giovani, le donne, i pensionati. Voglio dirlo chiaramente, anche attraverso questo mio primo editoriale da segretaria generale della Camera del Lavoro di Treviso. Un ruolo che ho assunto con profonda responsabilità e onore, per affrontare con determinazione i prossimi passaggi politici, contrattuali e sociali che ci aspettano. Dobbiamo aprire gli occhi sulla vastità del mondo e rimboccarci le maniche, per rafforzare il ruolo del nostro Sindacato, a partire dal territorio. Perché sono il Lavoro, la Pace e la Giustizia Sociale, cuori pulsanti di quelle piazze, a essere messi

pesantemente in discussione. Mentre si tutelano rendite e grandi patrimoni e si spinge l'Italia al riarmo e all'economia di guerra con 25 miliardi di euro di tasse in più sulle spalle dei cittadini onesti, la povertà è in aumento e la produzione industriale è in calo da tre anni. Lo dimostrano anche i dati dell'Osservatorio di Veneto Lavoro sull'impiego dipendente nei primi nove mesi del 2025: nel privato, attivazioni in diminuzione, cessazioni in aumento, stabilizzazioni quasi dimezzate rispetto al 2024. Ci raccontano favole di prosperità e occupazione crescente, mentre la precarietà continua a divorare tutto, compreso il futuro dei giovani. Il made in Italy soffre: occhialeria, metalmeccanico,

legno-mobilio; il terziario registra flessioni simili, con le donne più colpite, stipendi inferiori e opportunità di carriera ridotte. Dal 2008 il salario reale è diminuito dell'8,7%, e oggi l'Italia è al 22° posto tra i Paesi OCSE. Nel frattempo, ci impongono di arrangiarci, un po' in tutti i campi: sanità, servizi agli anziani, trasporti, asili. Tutti e tutte noi tocchiamo ogni giorno con mano cosa significa, come sindacalisti, lavoratori, cittadini. Ma in tanti crediamo in un cambiamento, e per questo la mobilitazione non può che continuare. Perché crediamo nell'Italia, nella democrazia; perché crediamo nel lavoro e nella CGIL, nei diritti

e nei doveri; perché crediamo nelle nuove generazioni e nella sacrosanta pretesa di una politica che si dimostri responsabile. Come ha recentemente ricordato Landini, "Il Sindacato non è un optional, ma uno strumento per difendere diritti e dignità: senza organizzazione e unità non ci sono tutele né futuro per chi lavora". Mi sono iscritta alla CGIL

nel lontano 2003, per ragioni che, più fortemente e convintamente, oggi so essere i nostri principi e i nostri ideali. Credo allora che proprio queste parole rappresentino e racchiudano la responsabilità che sento e sentiamo e il nostro impegno, oggi e domani, dentro e fuori i luoghi di lavoro. La nostra azione non è rituale, è vitale e necessaria. Vogliamo riportare l'attenzione sul mondo del lavoro e del sociale e rimettere in ordine le priorità in un'agenda protratta ormai solo su interessi di casta, distante dalla realtà, dalle esigenze delle persone e delle comunità. Anche nel nostro territorio, un tempo locomotiva del Veneto e d'Italia. ■

**Il Sindacato
non è un optional,
ma uno strumento
per difendere
diritti e dignità.**

NUOVO CORSO IN CAMERA DEL LAVORO

Sara Pasqualin alla guida

della CGIL trevigiana

e con lei una nuova segreteria

| Stefano Grespan |



Per la seconda volta nella sua storia – la prima, e la prima in Italia, risale ai primi anni '80 con Carmen Bongiorno – una donna viene chiamata alla guida della Camera del Lavoro di Treviso. È Sara Pasqualin, eletta sul finire dell'estate dall'Assemblea generale delle delegate e dei delegati con il 66% dei voti favorevoli, dopo un periodo di tensioni interne. Nominata a inizio ottobre, la segreteria – che la affiancherà in questa fase di transizione segnata dalle sfide organizzative e politiche dell'intensa stagione di mobilitazione in corso e fino al prossimo congresso del 2026 – vede la riconferma di Enrico Botter e Rossana Careddu, coordinatrice NIDIL CGIL Veneto, e due nuovi inserimenti, Massimo Messina, segretario generale FILCTEM CGIL di Treviso e Gianfranco Barone, della segreteria provinciale FISAC CGIL.

L'elezione di Sara Pasqualin arriva a seguito della decisione di Mauro Visentin, affrontata con pragmatismo e senso di responsabilità, di rimettere il mandato per l'incarico che ricopriva dal 2019. Con questa nomina, la CGIL di Treviso

affida la propria direzione a una figura di forte esperienza sindacale, maturata attraversando diversi ruoli e livelli. Classe 1979, Pasqualin si è distinta sin dagli esordi come delegata RSU nella nota vertenza Gatorade di Silea, in cui ha dimostrato determinazione e spirito combattivo. Approdata in CGIL come funzionaria della FLAI provinciale e in segreteria regionale di categoria, nel 2016 viene eletta alla guida dei lavoratori dell'agricoltura e dell'industria alimentare. Parallelamente, dal 2014 a inizio 2023 è membro della segreteria confederale, ricoprendo anche l'incarico di segretaria organizzativa, prima del passaggio al Sindacato dei Pensionati. Un percorso che testimonia una crescita progressiva all'interno dell'Organizzazione, consolidando una profonda conoscenza delle dinamiche sindacali territoriali e dei bisogni delle lavoratrici e dei lavoratori prima e di pensionati e pensionate poi. La neoeletta segretaria ha da subito evidenziato l'importanza della fiducia espressa dai compagni in Assemblea per continuare a far crescere la CGIL sul territorio, senza arretrare di un solo passo sui diritti e le tutele dei cittadini e delle cittadine trevigiane.



“Nuova fase di impegno e rilancio, con l'obiettivo di affrontare i prossimi passaggi politici, contrattuali e sociali.”

In via Dandolo si è aperta dunque una nuova fase di impegno e rilancio, con l'obiettivo di affrontare i prossimi passaggi politici, contrattuali e sociali, con determinazione e di consolidare il ruolo del Sindacato rosso all'interno della collettività trevigiana.

In questi primi mesi di operatività, già tanti i temi sul tavolo della segreteria confederale. Al sanguinoso scenario internazionale, e i presidi e le manifestazioni per la Pace ne sono la riprova, si sommano le problematiche nazionali e il crescente dissenso verso la Legge di Bilancio, che ha portato alla mobilitazione del 25 ottobre scorso a Roma, nonché allo Sciopero Generale proclamato per il 12 dicembre. Ma in primis, le preoccupanti questioni che riguardano il territorio, cornice anche dell'iniziativa “CGIL in Piazza: Sindacato di Strada”, quali l'occupazione e le crisi aziendali nell'industria e nel manifatturiero, la precarietà dei contratti, l'erosione del diritto alla salute e all'accesso alle cure, l'emergenza

abitativa, e la connessione sempre più forte tra sostenibilità ambientale e sociale.

Per l'Organizzazione, sempre attenta e vicina alle esigenze degli iscritti e dei residenti della Marca, c'è bisogno più che mai di trovare sintesi e sinergie tra categorie e servizi, e tracciare un percorso di confronto democratico che guardi al prossimo congresso della CGIL. D'altronde, la Camera del Lavoro di Treviso, con oltre 80.000 iscritti e iscritte, si conferma una delle realtà sindacali più rilevanti del Veneto con una presenza capillare sul territorio provinciale garantita da 18 sedi e oltre 5.000 luoghi di lavoro coperti. A ciò si affianca un sistema servizi in continua espansione, rappresentato da strutture come il CAAF, che elabora più di 100.000 pratiche all'anno, e il Patronato INCA, che ne gestisce circa 50.000, contribuendo in modo determinante al sostegno sociale e previdenziale dell'intera comunità provinciale, oltre a Federconsumatori, SUNIA e Ufficio Vertenze. ■

LA MOBILITAZIONE PER LA DIGNITÀ DEL PAESE REALE

PIAZZE D'ITALIA

Lo dice, lo fa. Dopo la manifestazione “Democrazia al Lavoro” dello scorso 25 ottobre a Roma, con 200mila presenti, più convinta che mai la CGIL è tornata in piazza per lo sciopero generale del 12 dicembre, con mezzo milione di persone in tutta Italia. **Di fronte alla crisi socioeconomica, tacere di su questa Legge di Bilancio, che non si fa carico delle esigenze delle persone reali, è essere complici.** Non solo, la partecipazione dei lavoratori è fondamentale per sostenere come prioritarie le vertenze ancora aperte per i rinnovi contrattuali, dalle farmacie ai metalmeccanici, passando per la sanità privata, l'industria cartaria e le telecomunicazioni.

La CGIL rivendica il ruolo di rappresentanza affidatole da più di cinque milioni di lavoratrici e lavoratori e continua a chiedere di intervenire su una politica profondamente ingiusta e controproducente, per sostenere un'altra agenda sociale e respingere il binomio “austerità e riarmo” che sottende le scelte del Governo e spinge l'Italia verso un'economia di guerra. Una presenza forte e determinata, per ribadire che la democrazia si costruisce a partire dal lavoro e dalla pace, facendo scelte nette che pongano fine alla precarietà, ai salari bassi, ai tagli alla sanità e all'istruzione. Scelte che, come impone la Costituzione, rinuncino anche in via indiretta all'uso dei conflitti come mezzo per la risoluzione delle controversie internazionali. La mobilitazione trasversale a sostegno della Global Sumud Flotilla e per la Palestina Libera, che continua, è sorretta da un principio chiaro: esiste la diplomazia, la si faccia lavorare al posto dei lobbisti del capitale, della finanza e della speculazione. Ed è un discorso che vale ovunque, dalle terre più lontane e martoriate ai territori italiani. Anche la Regione del Veneto, che dopo le elezioni è guidata da una nuova Giunta, deve da subito fare la propria parte: si pensi alla sanità afflitta da carenza di personale, alle politiche abitative, al lavoro agricolo con le sue pratiche illegali, al settore socioassistenziale.



Voci diverse di un'Italia unita. Quella del lavoro, quella dei cittadini.

A Treviso, nella manifestazione per lo sciopero generale promossa insieme a Belluno, la CGIL ha dato spazio a tutte queste voci. Attraverso i funzionari, i delegati, le RSU delle proprie categorie.

Quando, ancora, chiederanno dov'era la CGIL, nelle loro parole troveranno la risposta.



Per chi ha occhi e orecchie e una coscienza, le parole dei rappresentanti della CGIL di Treviso, così come quelle dei compagni di Belluno, intervenuti per le altre categorie, sono emblematiche.

C'è la voce, battagliera ma frustrata – come afferma Alvisè Sponza, segretario generale FLC CGIL Treviso – dell'intero comparto della Scuola, dell'Università, della Ricerca, dei docenti e di tutto il personale ausiliario. Le ragioni dello sciopero sono profonde e si intrecciano con

il rifiuto a sottoscrivere un CCNL al ribasso, che nega la dignità salariale e il riconoscimento dell'impegno, della formazione e della professionalità indispensabili in tutti i settori della Conoscenza. Un'elemosina, quella accettata dalle altre sigle: un aumento di 60 euro lordi non copre nemmeno la metà dell'inflazione accumulata in questi anni. Servono risorse dignitose per i rinnovi e serve contrastare i contratti pirata, il dumping e la precarietà che stanno divorando l'intero comparto. Sono oltre 232mila

i docenti precari, 53mila gli ausiliari ATA, oltre 40mila i ricercatori: non si può continuare a sopravvivere a pane e contratti a termine, negando di fatto la continuità lavorativa e quella dei servizi. Un'incertezza che danneggia tutti: così, mentre non si trovano risorse per il lavoro, per le scuole che cadono a pezzi, per i laboratori costretti a operare con risorse da terzo mondo, i fondi per il riarmo crescono esponenzialmente. La Conoscenza è invece la risorsa più preziosa e insostituibile dell'Italia: un Paese che si definisce civile e democratico investe nell'educazione e nella salute dei suoi cittadini, non solo nell'armamento!



Ma quella stessa precarietà non è più un'eccezione né una condizione marginale, ma un elemento strutturale del mercato del lavoro. A denunciarlo anche le lavoratrici e i lavoratori in somministrazione, attraverso le parole di Alessandro Squizzato, neoeletto segretario generale NIDIL CGIL di Treviso.



Le rivendicazioni sono chiare: contratti stabili e il ripristino del lavoro a tempo indeterminato come forma ordinaria di occupazione. Anni di interventi normativi hanno invece prodotto l'effetto opposto, indebolendo progressivamente diritti e tutele e ampliando il precariato. L'illusione che fosse circoscritto a specifiche fasce sociali si è infranta: il fenomeno ha superato ogni argine e oggi investe l'intero mondo del lavoro. Nel territorio trevigiano, oltre la metà dei nuovi contratti a tempo determinato attivati nell'ultimo anno è in somministrazione, spesso per lavoratori impiegati già da tempo nello stesso luogo senza alcuna prospettiva di stabilizzazione. Una condizione che consente alle imprese di scaricare bellamente

i rischi sui lavoratori. In questo quadro, l'impossibilità di esporsi e rivendicare apertamente i propri diritti non è una scelta individuale, ma il risultato di un sistema che utilizza l'incertezza come strumento di controllo. Serve allora una risposta collettiva, capace di rappresentare anche chi non può farsi avanti e di affermare un principio non negoziabile: colpire i diritti dei lavoratori atipici significa colpire l'insieme del lavoro.

Gli stessi effetti si ritrovano anche nel terziario, come emerge dall'intervento di Debora, RSU per la FILCAMS CGIL provinciale in Previnet, società di gestione amministrativa della previdenza complementare. Una condizione che si inserisce in una Legge di Bilancio ingiusta, che non investe sul lavoro, comprime i salari e interviene sull'età pensionabile senza offrire risposte sul futuro. Nel commercio, nei servizi e nel turismo, così come in altri settori, a una produttività in crescita non corrispondono percorsi di valorizzazione e adeguamenti salariali.



Inutile poi lamentarsi: negli ultimi quindici anni il Veneto ha perso circa 10mila giovani, costretti a cercare altrove opportunità e redditi adeguati. Emblematico il caso proprio di Previnet, che nonostante decine di milioni di euro di utili – 28 nel 2024, 8 in più del 2023 – non ha mai pensato di mettere in campo miglie o gratifiche, anzi, ha continuato a imporre una gestione unilaterale dell'organizzazione del lavoro. Così in due anni il 25% dei dipendenti se n'è andato. Le richieste di confronto su assunzioni, premio di produttività, lavoro agile e riorganizzazione sono rimaste senza risposta, determinando la proclamazione dello stato di agitazione in tutto il gruppo, sostenuto dalle colleghe e dai colleghi di Previmedical e dalla FILCAMS CGIL. Una vertenza che restituisce un dato chiaro: senza investimenti sul lavoro e senza redistribuzione della ricchezza prodotta, anche i settori considerati "solidi" alimentano precarietà, fuga di competenze e disuguaglianze crescenti. Una storia che va raccontata così com'è, a tutti quelli che ancora non si sono accorti di come a pagare il conto sempre più salato delle scelte del Governo siano sempre i lavoratori. Mai che si metta in discussione il profitto.

Perché anche quando gli aumenti contrattuali arrivano – come illustrato da Elisa Cima della FISAC CGIL provinciale per il settore bancario – vengono in larga parte erosi dal fiscal drag e dal peso delle imposte, senza che questo si traduca in servizi pubblici adeguati. Sanità e istruzione restano sottofinanziate, le liste d'attesa si allungano, i costi per le famiglie crescono, rendendo

sempre più difficile arrivare a fine mese, soprattutto per chi ha figli. Un sistema che penalizza il lavoro, scoraggia la genitorialità e spinge ancora una volta giovani e competenze a cercare altrove condizioni di vita migliori, indebolendo ulteriormente il futuro del Paese e la sostenibilità del sistema pensionistico stesso.



Scelte politiche che diventano scelte pubbliche, che incidono direttamente sulla qualità della vita, come il tema della mobilità e dei trasporti, richiamato da Antonio Ventura, segretario uscente della FILT CGIL di Treviso. In Veneto le criticità strutturali non mancano: una frammentazione tra più gestori con servizi poco coordinati, bigliettazioni non integrate e coincidenze spesso inefficaci tra autobus, linee urbane e ferrovia.

Per studenti e lavoratori questo si traduce in tempi di percorrenza incerti, ritardi frequenti e in un servizio che fatica a essere competitivo rispetto all'uso dell'auto privata. Le difficoltà si accentuano nelle aree pedemontane e dell'entroterra, dove la scarsa capillarità delle corse isola interi comuni e limita l'accesso a lavoro, scuola e servizi. A questo si aggiungono infrastrutture ferroviarie secondarie obsolete, mezzi insufficienti nelle ore di punta e un ritardo nell'adozione di soluzioni digitali semplici e unificate per l'acquisto dei titoli di viaggio. Il risultato è un modello di mobilità che alimenta traffico, inquinamento e disuguaglianze territoriali, in una regione già tra le più motorizzate d'Italia. Investire nel trasporto pubblico significa invece ridurre le emissioni, migliorare la sicurezza e garantire pari diritti di cittadinanza. Parlare di mobilità non vuol dire discutere solo di autobus e treni, ma **decidere se costruire un Veneto accessibile e sostenibile o continuare a lasciare indietro chi non ha alternative. In questo campo, come in molti altri.**



Da qui nasce il senso profondo dello sciopero generale. Non un gesto rituale, ma un atto necessario per rimettere al centro il lavoro, i salari, i diritti e i servizi pubblici.

Scioperare significa rivendicare una diversa idea di sviluppo, fondata sulla redistribuzione della ricchezza, sulla dignità del lavoro e sulla giustizia sociale. Perché un Paese che chiede sacrifici a chi lavora, ma non mette mai in discussione profitti e rendite, è un Paese che sceglie di arretrare. E perché senza lavoro tutelato, salari giusti e servizi pubblici all'altezza, non c'è futuro possibile, né per chi lavora oggi, né per le generazioni che verranno. ■



Non una questione
di numeri, ma di dignità

BENETTON

| Massimo Messina e Alan Sorgato |

La vertenza Benetton riecheggia allo sciopero generale della CGIL. È il racconto di una storia che si sta sgretolando. È la storia che parte da un'azienda leader del tessile italiano, oggi svuotata della sua primaria identità e alla quale si vuole negare un futuro. Ed è la storia di oltre 750 lavoratori e famiglie del territorio. Un gruppo che per decenni si è definito il "più grande produttore di maglieria al mondo", cresciuto inglobando piccole realtà di tutta la Marca, negli anni '90 sceglie la strada della delocalizzazione, con conseguenze sociali e industriali pesanti e note. Nel frattempo, i successi economici portano a creare una holding diversificata, anche attraverso acquisizioni di monopoli nazionali ceduti dallo Stato. Il risultato? Un progressivo allontanamento dall'attività tessile, considerata meno redditizia e più impegnativa da gestire. Servirebbero visione e investimenti costanti. Seguono anni di crisi e un susseguirsi frenetico di amministratori delegati e top manager. Ogni rivoluzione, che smentisce la precedente, ridefinisce il brand, il core business e addirittura i competitor. Le uniche costanti sono le buone uscite milionarie e i nuovi contratti altrettanto generosi. La proprietà, a seconda del vento, fa da spettatrice o protagonista: distante quando le cose vanno male, presente quando si intravede un possibile rilancio... che però non arriva mai. Nonostante ricavi superiori ai 10 miliardi di euro, la holding non ha, o non vuole trovare, le risorse per dare un futuro all'azienda da cui tutto è nato e garantire dignità e stabilità a chi ancora oggi lavora in Benetton. La colpa della crisi non è dei dipendenti, ma delle scelte manageriali della dirigenza, spesso contraddittorie, inefficaci o prive di visione. Dopo anni di sprechi e di fallimenti ripetuti, ad oggi non ci sono né un piano industriale né una strategia che guardi oltre la riduzione dei costi e il sacrificio dei lavoratori. Fuori dalla Benetton sembra non accorgersene nessuno. Ma a metà 2024 l'azienda ottiene di applicare i contratti di solidarietà: lavorare tutti un po' meno per evitare licenziamenti, con parte dello stipendio a

carico dell'INPS. Vengono concordati un incentivo all'esodo e 90 "esuberanti" con solidarietà al 90%, in pratica hanno due giorni pagati al mese. Assistita dai Sindacati, nel 2025 la maggior parte di loro lascia. In due anni i dipendenti passano da 1.100 a 750. Così lo scorso settembre l'azienda annuncia allora che la ristrutturazione è terminata. Solo sulla carta, però. Tutto infatti sembra organizzato come se il futuro non esistesse. Nessuna nuova collezione, nessun investimento in comunicazione, nessun supporto alla rete dei franchising che restano senza merce e devono smaltire vecchi stock. Le vendite precipitano, il fatturato crolla. Poi arriva ottobre. Senza minimamente interpellare i Sindacati, tra la sera del 9 e la mattina del 10, in 90 ricevono una mail: per tutto il mese la solidarietà passa dal 10-20% pattuito al 90%. Sempre quei famosi due giorni di lavoro retribuito al mese. È un problema momentaneo, dicono. Ma la misura è colma. Non si lavora più! Per la prima volta dopo trent'anni, il 27 ottobre scatta lo sciopero unitario: si rientra, ma con solidarietà al 50%. Questo l'accordo, che non parla di demansionamenti, cambi uffici o cambi orari. Eppure chi torna in azienda, anche gli impiegati, vengono spostati in capannone a imbustare resi dell'e-commerce: che pessima mossa usare uno strumento pubblico di salvaguardia dell'occupazione per isolare e spingere i lavoratori ad andarsene. Ma non l'avranno vinta. La vertenza Benetton non è una somma di numeri, ma una questione di dignità. È la voce di chi ogni giorno ha costruito valore, con competenze e professionalità, e oggi rifiuta di essere ridotto a esubero, a costo da tagliare, a variabile sacrificabile. È la voce che con coraggio, determinazione e solidarietà, rivendica rispetto, stabilità e prospettive, chiedendo che il lavoro torni a essere il centro delle scelte aziendali. Perché senza lavoratrici e lavoratori non esistono holding, bilanci miliardari né gloria imprenditoriale. Basta tagli, ricatti e precarietà. Il futuro non si costruisce cancellando chi lo rende possibile. ■



CAMBIO AL NIDIL CGIL TREVIGIANO

Alessandro Squizzato
è il nuovo segretario generale

| Stefano Grespan |

Riuniti in assemblea generale lo scorso 7 novembre, i delegati della categoria dei lavoratori atipici hanno eletto Alessandro Squizzato nuovo segretario generale del NIDIL CGIL di Treviso. La votazione quasi unanime sancisce il passaggio di testimone con Rossana Careddu, alla guida della federazione provinciale dal 2020 e oggi responsabile di zona a Castelfranco e Montebelluna e in segreteria confederale con le deleghe a pari opportunità e politiche di genere, contrattazione sociale, sviluppo locale, ambiente e territorio. Squizzato, 42 anni, proviene dal mondo del lavoro in somministrazione nell'area castellana ed è attivo in CGIL da circa un decennio, collaborando già dal 2016 con il NIDIL e dal 2019 seguendo l'attività dell'Ufficio Vertenze legali della Camera del Lavoro. **La sua esperienza si è formata direttamente a contatto con le problematiche che caratterizzano il lavoro non standard, un ambito che oggi coinvolge una quota crescente della forza lavoro, non certo una nicchia.**

Secondo i dati INPS riferiti al territorio trevigiano, nel 2024 le assunzioni a tempo determinato hanno superato nettamente quelle a tempo indeterminato: circa 38mila contro 27mila. Tra le prime, oltre 20.600 riguardano il lavoro in somministrazione e più di 9.000 l'intermittente. A questo quadro si aggiungono i lavoratori autonomi con partita Iva spesso poco sostenibile, i tirocinanti e i collaboratori che operano con forme contrattuali ibride o discontinue. **Una realtà complessa che richiede una presenza sindacale stabile, capace di offrire tutela, orientamento e servizi immediati.**

L'obiettivo resta quello di rafforzare il proprio presidio nei luoghi di lavoro, rendendo più accessibili gli strumenti di rappresentanza e ricordando che la precarietà non è una condizione individuale, ma un fenomeno che va compreso e contrastato nella sua dimensione collettiva. In questa prospettiva, la nuova segreteria si impegna a proseguire, in collaborazione con le altre categorie cui NIDIL è da sempre trasversale, la propria azione sindacale, per **rivendicare continuità, diritti e un percorso di uscita dalla frammentazione contrattuale per le lavoratrici e i lavoratori atipici. Perché le disuguaglianze di oggi si riflettono irrimediabilmente sul domani.**

Lo esplicita chiaramente l'analisi condotta a livello nazionale con l'Osservatorio Pensioni della CGIL sui dati INPS della Gestione Separata. La Legge di Bilancio in discussione, già debolissima sul fronte dei redditi da lavoro, non offre alcun sostegno a chi è parasubordinato. In Italia ci sono 208mila collaboratori esclusivi presenti nel privato e nel pubblico – ad esempio come educatori e operatori di call center – e 436mila partite IVA individuali senza ordine professionale, come archeologi, guide turistiche, traduttori o grafici. Entrambi continuano a dover sopravvivere – con circa 8.500 euro l'anno i primi, 18mila le seconde – e sono destinati a pensioni indegne, per età di accesso e consistenza: a 71 anni, con importi vicini alla minima, o dopo 30 anni di contributi, con nemmeno 650 euro mensili. **Un'area del lavoro segnata anche da prestazioni sociali deboli o addirittura negate, in cui per altro il gap di genere colpisce duramente.** ■

SETTORE TRASPORTI E LOGISTICA

Sebastiano de Zanchi nuova guida della FILT trevigiana

| Stefano Grespan |

L'assemblea generale della FILT CGIL di Treviso, riunita il 19 dicembre, vota all'unanimità Sebastiano de Zanchi come nuova guida della categoria e l'ingresso in segreteria provinciale della compagna Simona Gufi. Classe 1974 e funzionario sindacale dal 2022, de Zanchi è stato scelto come successore di Antonio Ventura. Presenti in Auditorium anche Sara Pasqualin, segretaria generale della Camera del Lavoro, e per la FILT CGIL Veneto Alessandra Fontana e il segretario generale Alessandro Piras. Lavoratore della logistica nel veneziano, de Zanchi aderisce fin da subito ai ranghi della CGIL come RSU. Nella Marca diventa poi addetto alla Bartolini, oggi BRT, e per vent'anni contribuisce fattivamente alla sindacalizzazione della ditta. Chiaro il suo messaggio all'assise della federazione, che grazie a un intenso

lavoro di radicamento ha registrato una crescita significativa e oggi conta circa 1.500 tesserati nel trevigiano. L'impegno del neosegretario generale guarda al rafforzamento dei diritti e delle tutele in comparti centrali, a partire dalla logistica, cresciuta in modo esponenziale nell'ultimo decennio e ancora segnata da criticità nell'applicazione dei contratti e da fenomeni di sfruttamento. Analoga attenzione è rivolta al trasporto pubblico locale, essenziale per la comunità, dove serve garantire qualità del lavoro sotto il profilo dell'organizzazione, della formazione e del salario. Non solo, perché il perimetro di rappresentanza della categoria è ancora più ampio: comprende le ferrovie, le autostrade e le infrastrutture viarie, il trasporto aereo, l'autotrasporto merci e l'autonoleggio. In tale quadro, l'azione territoriale è

orientata a dare piena attuazione e valorizzazione ai risultati conseguiti a livello nazionale con la contrattazione collettiva. Dopo il rinnovo del CCNL Merci, Logistica e Spedizione del 2024 – che ha consolidato aumenti salariali e strumenti di tutela per gli addetti dell'intera filiera –, a dicembre 2025 sono state definite anche le ipotesi di accordo sui CCNL Autonoleggio e ANAS, valide per il triennio 2025-2027 e ora sottoposte alla consultazione delle lavoratrici e dei lavoratori. Entrambe prevedono aumenti complessivi che superano abbondantemente i 200 euro al livello medio e introducono misure a favore di una maggiore parità e tutela di genere, segno di un cambiamento culturale in settori storicamente a prevalenza maschile, oggi interessati da una crescita costante dell'occupazione femminile. ■





EDILIZIA E LEGNO

Una stagione ricca di rinnovi
per i contratti dell'industria

| Cristian Dalla Pozza |

La mobilitazione nei cantieri dell'A27 Venezia-Belluno, culminata con lo sciopero a oltranza per i ritardi negli stipendi da parte della Manelli, azienda appaltatrice di Autostrade per l'Italia, ha confermato l'importanza dell'azione sindacale nel garantire i diritti fondamentali dei lavoratori. La vertenza, conclusa positivamente con il saldo degli arretrati, si unisce a un altro importante successo provinciale. Alla Pianca di Gaiarine, azienda del comparto legno arredo con 300 dipendenti, grazie all'ottimo lavoro svolto e alla positiva staffetta tra uscenti e nuovi, tra cui 2 donne, la FILLEA Cgil di Treviso ha infatti conquistato il 75% delle preferenze nell'ultima tornata di voto per il rinnovo delle RSU, eleggendone 4 su 6.

Risultati che si inseriscono in un quadro di settore più ampio, in cui relazioni industriali strutturate hanno portato risultati positivi sul fronte dei rinnovi dei contratti nazionali e territoriali.



del settore, aumentando la capacità di controllo e tutelando sia la qualità del lavoro che le imprese regolari.

Il rinnovo del contratto interprovinciale CEIV Edilizia Industria (Padova, Treviso e Rovigo)

si colloca nel medesimo solco e interviene in particolare su tre punti: le indennità di mensa e trasferta, con aggiornamenti e integrazioni applicati dal 1° febbraio 2026; la conferma e la disciplina dell'elemento variabile della retribuzione (EVR), calcolato secondo quattro indicatori territoriali di egual peso; l'introduzione di due ulteriori prestazioni di welfare, in aggiunta alle molte già attive, richiedibili entro il 31 gennaio 2026 dai lavoratori iscritti alla Cassa Edile, in forza e con almeno 600 ore lavorate nei precedenti 12 mesi. Si tratta di due bonus una tantum, uno per il "Caro Vita" di 250 €/lordi e l'altro per i "Centri Estivi dei figli minori" di 150 €/lordi.

Il rinnovo del CCNL Laterizi e Manufatti Industria

introduce un aumento salariale complessivo di 205 € a regime, articolato fino al 2028, per un montante di 6.000 € e un incremento del 14,7% che copre interamente l'inflazione previsionale. Accanto agli aumenti retributivi, il contratto rafforza il Fondo pensione Arco – destinato a raggiungere il 2% – e potenzia il Fondo sanitario Altea, mentre la conferma della vigenza triennale dell'accordo assicura un aggiornamento più tempestivo delle condizioni normative e salariali in un contesto produttivo in continua evoluzione.

Se queste intese sono già realtà, **il 2026 si apre, con già sul piatto, la contrattazione regionale Edilizia Industria in fase avanzata e l'ipotesi di rinnovo del CCNL Legno-Arredo Industria, in scadenza proprio a fine anno.** La piattaforma di rinegoziazione, presentata ai delegati FILLEA riuniti in attivo unitario con i colleghi di Feneal e Filca, è ora sottoposta al vaglio delle lavoratrici e dei lavoratori. Nell'ipotesi, confermata la centralità del modello a doppia pista, l'obiettivo di rafforzare salute e sicurezza – con particolare attenzione ai rischi da formaldeide e polveri di legno – e la necessità di adeguare inquadramenti, indennità, formazione e competenze alle trasformazioni tecnologiche. Un percorso che punta a riaffermare il valore sociale e professionale del Made in Italy e la piena regolarità della filiera.

Così, mentre la contrattazione di settore compie passi importanti e restituisce certezza salariale e nuove tutele a migliaia di lavoratrici e lavoratori, il quadro economico e sociale in cui si colloca resta fragile.

Colpa anche di una Legge di Bilancio iniqua e miope. **È anche per questo che la mobilitazione della CGIL prosegue, perché ogni conquista contrattuale ha senso solo dentro una visione più ampia di diritti, sicurezza e qualità del lavoro.** Una visione che prende forma anche nel nuovo percorso della rivista "Sindacato Nuovo" targata FILLEA nazionale, nata per riportare al centro ciò che è tutto: le persone, le loro storie, il lavoro. ■

“Ogni conquista contrattuale ha senso solo dentro una visione più ampia.”

Il rinnovo del CCNL Industria e Cooperative dell'Edilizia, per oltre 1 milione di occupati garantisce aumenti salariali articolati in più tranche, con incrementi di oltre 210 € complessivi per un operaio qualificato, un recupero inflattivo dell'11% e una crescita dei minimi del 18%. Sul piano normativo, l'introduzione della denuncia unica telematica rafforza trasparenza e regolarità, riducendo fenomeni di evasione contributiva e concorrenza sleale, mentre il nuovo sistema di trasferta nazionale semplifica gli adempimenti per le imprese e migliora la continuità delle prestazioni per i lavoratori. Si tratta di interventi che incidono sulle dinamiche

SALUTE, SICUREZZA E TENUTA OCCUPAZIONALE

L'azione sindacale tra la dimensione individuale dei diritti e quella collettiva dell'organizzazione del lavoro

Il comparto produttivo della
Marca trevigiana attraversa
una fase di difficoltà,

**segnata da incertezze economiche,
riorganizzazioni aziendali diffuse e
pressioni crescenti sull'occupazione.**

A pesare come un macigno, l'assenza di una politica industriale di lungo periodo. Oltre a quelle nazionali, in Veneto si contano altre 40 crisi aperte, con 12.000 lavoratori coinvolti. Nel trevigiano soffrono tutti i settori: industria, legno-arredo, edilizia, servizi e persino lo sport-system. Nel primo semestre 2025, rispetto al 2023, la cassa integrazione ha segnato un +66%, con oltre 8 milioni di ore autorizzate in provincia.

In questo contesto già fragile, i dati su salute e sicurezza nei luoghi di lavoro restituiscono un quadro particolarmente preoccupante. Nei primi dieci mesi dell'anno, in Veneto ci sono stati oltre 60.000 infortuni sul lavoro e 100 morti. E anche se la Marca si posiziona "meglio" rispetto alle medie, nazionale e regionale, non c'è da gioire: sono più di 10.800 gli incidenti e 13 i decessi, registrati in itinere e in occasione di lavoro in provincia.

Non si tratta di statistiche, ma di vite, famiglie, comunità traumatizzate e spezzate. La salute e la sicurezza sul lavoro non possono essere slogan da campagna elettorale, ma diritti quotidiani che vanno tutelati con più risorse, più ispettori, più controlli, e un'assunzione di responsabilità da parte delle imprese. Non solo per gli infortuni, ma anche riguardo alle malattie professionali: 752 i casi denunciati nel trevigiano da inizio anno al 31 ottobre – su un totale regionale di 4.961 –, in aumento dello 0,8% rispetto allo stesso periodo del 2024.

Tra il 2020 e il 2024, le denunce di malattia professionale sono raddoppiate (499 vs 922). La quasi totalità (93%) riguarda patologie dell'apparato osteomuscolare –

passati dai 426 del 2020 agli 831 del 2024 – con particolare incidenza su arti superiori, rachide e sindrome del tunnel carpale. A fronte di questo incremento, emerge un elemento critico: meno della metà delle denunce

viene riconosciuta (il 73% nel 2020 contro il 41% del 2024). Un andamento che comporta un aumento significativo dei ricorsi: nel 2024, l'INCA – che da solo patrocina

la metà delle denunce a livello provinciale e il 25% in Veneto – ha avviato 237 opposizioni, oltre 300 considerando anche il 2025.

**L'analisi della
Camera del Lavoro
aiuta ad allargare
lo sguardo per
comprendere meglio
i dati e il contesto.**

Aiutare l'emersione delle patologie da lavoro, attraverso l'azione di

tutela del Patronato, non è solo un modo per far crescere una nuova consapevolezza dei diritti tra i lavoratori, ma anche per stimolare interventi di prevenzione che evitino di trasformare i luoghi di lavoro in 'zone franche' dove si può affermare la sospensione dei diritti, a scapito della salute. Perché nonostante la continua, quotidiana e costante battaglia che il Sindacato porta avanti dentro e fuori i luoghi di lavoro, il sistema produttivo e gli organi deputati a determinare il rispetto delle norme, che ci sono, non danno efficaci garanzie. Disinteressarsi e disinvestire sulla tutela del benessere fisico e della vita dei lavoratori e delle lavoratrici significa anche decidere di ignorare i costi sociali che malattie e infortuni comportano, con difficoltà per lo stesso mondo produttivo a mantenere la propria risorsa primaria, il lavoro.

Tra i comparti più delicati, quello metalmeccanico e metallurgico, che in provincia di Treviso occupa circa 35mila addetti e che ha visto passare i casi di infortunio sul lavoro dai 1.675 del 2020 ai 1.836 del 2024, con una media di riconoscimento pari al 68%. L'utilizzo dei macchinari, oltre a un alto fattore di rischio che va prevenuto in tutti i modi e con maggiore efficacia, impatta quotidianamente sul fisico e porta spesso a patologie debilitanti, che a loro volta incidono sull'aspetto psicologico delle persone e delle famiglie.

Le imprese devono sicuramente fare molto di più e comprendere che lo stato di salute di chi lavora per loro va tutelato e preservato.

Servono dispositivi, apparecchiature, formazione e organizzazione del lavoro che permetta posture e movimenti corretti, al fine di evitare l'usura della muscolatura e dell'apparato scheletrico. E infatti, secondo la classificazione INAIL, l'86% delle malattie professionali denunciate nei primi dieci mesi dell'anno è in capo all'industria.

Qui, come in tutti i settori, la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro rappresenta uno degli assi portanti dell'azione sindacale, perché incrocia la dimensione individuale dei diritti con quella collettiva dell'organizzazione del lavoro. Organizzazione su cui, con maggiore veemenza per il comparto dei metalmeccanici, hanno impattato quest'anno pressioni e difficoltà strutturali sfociate in crisi aziendali concrete, con centinaia di lavoratori e lavoratrici coinvolti nel territorio. **Vertenze complesse, spesso segnate da ristrutturazioni, riasseti proprietari o ridimensionamenti produttivi, che hanno richiesto un intenso impegno della Fiom CGIL per scongiurare soluzioni unilaterali e tutelare quanto più possibile redditi e tenuta occupazionale.**

Con la mobilitazione decisiva dei lavoratori e delle lavoratrici, la categoria, spesso in forma unitaria, si è mossa lungo tutte le strade possibili per governare passaggi delicati e contenere l'impatto sociale delle crisi, anche nei casi di cessazione dell'attività, come per l'**opitergina LIKUM**: attraverso il tavolo in Regione si è raggiunto l'accordo per incentivi all'esodo, copertura della CIGS fino al 31/12 e un piano di

politiche attive per il ricollocamento. Situazione un po' diversa per un'altra realtà di Oderzo, la storica Sole. A un anno dall'attivazione della cassa integrazione ordinaria, il perdurare della crisi internazionale del segmento automotive ha reso necessarie ulteriori misure di contenimento per arrivare a un piano di riorganizzazione dell'attività. L'accordo raggiunto prevede una procedura di licenziamento volontario incentivato per una cinquantina di dipendenti, diversificato fra scivolo alla pensione o per il ricollocamento. **A Castelfranco** invece, dopo centinaia di ore di sciopero e il blocco della produzione come per lo stabilimento di Copparo, **la Berco** ha ritirato la procedura di licenziamento unilaterale a fronte di un piano di uscite incentivate e l'apertura di un confronto sugli istituti contrattuali, ma il futuro per il sito nel trevigiano rimane in ogni caso ancora ambiguo e senza una prospettiva di ripresa. Su questa situazione, come su quella dell'altra castellana **Smart Paper**, resta alta l'attenzione della categoria, che si riserva di valutare possibili ulteriori iniziative di mobilitazione, dentro un confronto sempre più duro e incerto sulla vertenza determinata dal cambio appalto Enel Energia per i servizi in outsourcing, che coinvolge donne e mamme lavoratrici che con grande professionalità e competenza, da anni realizzano servizi e processi operativi e sono la voce della società.

Percorsi diversi, accomunati dall'obiettivo di tutelare le persone che lavorano, garantire diritti e mantenere il presidio industriale sul territorio.■

IGIENE AMBIENTALE

| Marta Casarin |

Arriva l'intesa sul rinnovo del CCNL

Dopo una rottura prolungata del tavolo e mesi di mobilitazione, l'intesa per il rinnovo del CCNL Igiene Ambientale è arrivata al fotofinish, chiudendo una lunga, complessa e serrata trattativa, con ripetute frizioni tra le parti. A sottoscriverla, a poche ore dallo sciopero indetto in tutta Italia, e dunque revocato, FP Cgil, FIT Cisl, UIL Trasporti, FIADEL e le controparti datoriali (Utilitalia, Confindustria Cisaambiente, Legacoop Produzione e Servizi e Agci Servizi). L'accordo riguarda oltre 110.000 addetti, chiamati adesso a validarlo nelle assemblee avviate con l'attivo unitario del 16 dicembre. In Veneto il settore coinvolge circa 8.500 lavoratrici e lavoratori, impegnati in attività essenziali che vanno dalla raccolta e gestione dei rifiuti ai servizi di igiene urbana, fino ai processi connessi agli obiettivi ambientali e industriali della transizione ecologica, strategica per il Paese.

Anche per questo il rinnovo assume un valore che trascende i singoli interventi. È infatti il primo dopo l'unificazione dei contratti pubblici e privati dell'Igiene Ambientale, realizzata nel precedente ciclo contrattuale e consolidata nel 2024 con la stesura organica del testo unico. Un passaggio atteso da anni, che ha permesso di superare la storica frammentazione del settore e garantire pari diritti e tutele a tutti gli addetti,

indipendentemente dalla natura dell'azienda. Non solo, l'intesa apre infatti anche una fase di revisione delle classificazioni professionali, a partire dai livelli più bassi: l'obiettivo è di riqualificare mansioni e competenze e di garantire un adeguato riconoscimento contrattuale a fronte di condizioni spesso gravose e carichi di lavoro, complessità e responsabilità crescenti in capo agli operatori.

Il piano economico, quello più evidente, non è dunque l'unico. Qui l'accordo per il triennio 2025-2027 definisce un aumento complessivo che supera il 14%, ovvero 307 euro, di cui 250 di Trattamento Economico Complessivo. Gli incrementi si articolano tra salario diretto, distribuito in più tranches, ed elementi di produttività e welfare, cui si sommano 100 euro una tantum a copertura del primo semestre 2025. Misure che, nel complesso, non solo contrastano l'aumento del costo della vita, ma rafforzano il potere d'acquisto e promuovono lo sviluppo industriale del comparto a partire dal giusto riconoscimento del lavoro in tutti i suoi aspetti. A conferma, ancora una volta, che la contrattazione collettiva, quella seria, resta uno strumento decisivo e che la partecipazione e la mobilitazione dei lavoratori continuano a fare la differenza. I risultati concreti si possono ottenere, bisogna crederci e continuare a guardare sempre un po' più in là. ■

IL PAESE

Quando il dissenso diventa un dovere

È REALE

| Vigilio Biscaro |

Oggi più che mai, anche dalle pagine di questo nostro giornale, parlo a nome di chi ogni giorno tiene in piedi lo SPI di Treviso, il primo sindacato dei pensionati della CGIL in Veneto. Non è un titolo onorifico: è il frutto del lavoro quotidiano di centinaia di funzionari, militanti, volontari. E questo va detto con chiarezza e gratitudine, anche in vista della prossima tornata di assemblee del tesseramento e del percorso congressuale che ci aspetta. Lo SPI non è una categoria come le altre: in molti momenti è la CGIL stessa. Lo è quando difende la confederalità, quando tiene insieme diritti individuali e battaglie collettive, quando, insieme ai servizi, dà risposte concrete a persone spesso fragili, sole, invisibili. Di fronte a un governo di destra che taglia sanità e welfare, investe in armi e restringe spazi di libertà mascherando tutto come “volontà del popolo”, il nostro dovere è il dissenso, che è il sale della democrazia. E quando serve, anche lo sciopero. La Legge di Bilancio, la quarta di questo Governo, lo dice chiaramente. Si investe nelle armi e si continua a tagliare la spesa sociale. Si riducono le risorse per la sanità pubblica, si lasciano sole le persone anziane e non autosufficienti, si scarica ancora una volta sulle famiglie, e soprattutto sulle donne, ciò che dovrebbe essere garantito da un welfare pubblico forte. In cambio si offrono benefici fiscali minimi, del tutto inadeguati a contrastare l'erosione dei redditi causata dall'inflazione. Altro che aiuto al ceto medio: è propaganda costruita sulla pelle di chi fatica ad arrivare a fine mese. Lo sciopero, anche per noi che lo sosteniamo da pensionati, è quindi

la risposta a un'idea di Paese che non condividiamo e che, giorno dopo giorno, indebolisce le basi stesse della convivenza democratica. Immaginiamo un'Italia che investa davvero in sanità, istruzione, ricerca, innovazione, tutela ambientale. Un Paese che affronti sul serio il tema della denatalità e del ricambio generazionale, creando lavoro stabile e di qualità per i giovani, e che garantisca pensioni dignitose a chi ha lavorato una vita. Senza questi pilastri non c'è crescita, non c'è coesione, non c'è futuro.

Il Sindacato non è solo rappresentanza: è soggetto politico. E non ce ne dobbiamo vergognare.

Nel corso dell'anno abbiamo promosso e attraversato iniziative di dibattito pubblico e di ricerca che hanno messo al centro proprio queste questioni: dall'ambiente alla salute, dalla sostenibilità del sistema sanitario alla tenuta, o meno, dei redditi, fino al rapporto tra generazioni. Continuiamo a farlo perché crediamo di poter e dover costruire, nel confronto, un pensiero critico e proposte serie. Perché il Sindacato non è solo rappresentanza: è soggetto politico. E non ce ne dobbiamo vergognare. In questo quadro, permettetemi, si inserisce anche la grande sfida dell'intelligenza artificiale. L'espansione dell'AI sta trasformando servizi pubblici, sanità e relazioni sociali. Per molti anziani questo cambiamento può essere un'opportunità – strumenti di assistenza, monitoraggi, accesso più rapido alle informazioni – ma anche un terreno rischioso: meno sportelli e più automatismi, procedure complicate, nuove fragilità digitali, minacce alla privacy e una relazione umana che tende a sbiadire proprio dove è più necessaria. Politica e tecnologia sono in questo simili: devono essere al servizio delle persone, non il contrario. ■

AGGIUNGI UN POSTO...

Nei centri per anziani ne mancano tremila

| Anna Rita Contessotto e Vigilio Biscaro |

Aggiungi un posto a tavola è da sempre un invito alla condivisione. Oggi diventa una necessità concreta quando si parla di servizi, assistenza e diritti. Alla tavola rotonda dedicata alle case di riposo della Marca non basta più un posto simbolico: ne servono migliaia in più, insieme a risorse adeguate e a una visione di sistema capace di rispondere a bisogni che crescono più velocemente delle risposte. **È da questa urgenza che le organizzazioni sindacali dei pensionati del territorio sono partite, invitando alcuni direttori di strutture per anziani a portare il loro contributo al confronto.** Un confronto articolato e necessario sulle criticità e sulle prospettive, tenuto conto della crescente pressione esercitata dall'invecchiamento della popolazione su un **sistema che fatica a reggere per risorse limitate, carenza di posti letto e costi in crescita, che si trasformano in rette sempre più insostenibili per le famiglie.** L'analisi condotta sulla situazione delle RSA nel territorio è stata infatti arricchita da un focus demografico e di genere, e da proiezioni che si estendono fino al 2044. **Obiettivo: valutare anche le ricadute socioeconomiche dell'invecchiamento, soffermandosi sul fenomeno del cosiddetto longevity shock, che incide in modo rilevante sull'organizzazione dei servizi e sulla sostenibilità per le famiglie.**

Particolare attenzione anche al dato economico, con un raffronto regionale sul costo medio delle rette, con e senza impegnativa, nelle strutture pubbliche e private, anche in relazione a quanto, sempre in media, percepiscono ad oggi i pensionati. Ne emerge un quadro di forte squilibrio: **nella Marca mancano almeno 3mila posti letto, e nel frattempo le rette per gli oltre 5mila anziani accolti continuano a crescere più rapidamente dei redditi.** Dal 2023 gli aumenti hanno raggiunto il 5% per chi è privo di impegnativa e il 4,5% per chi ne è in possesso, con importi mensili che possono superare i 2.600 euro, mentre le pensioni si fermano sotto i mille euro. **Ma nodi e criticità non si esauriscono qui. C'è l'incognita ATS,** gli Ambiti Territoriali Sociali che dovrebbero entrare in funzione e impattare non poco proprio su quest'ambito. **E un'altra enorme partita è legata alle normative regionali, alle risorse, alla quantità e qualità dell'assistenza** rispetto agli standard previsti e alla riduzione dei minuti stessi di assistenza, **oltre alle difficoltà di reperire personale qualificato e alle nuove patologie che richiedono competenze sempre più specialistiche.** Le famiglie si ritrovano sole ad affrontare non solo le esigenze di cura, ma anche i suoi costi, che è

impensabile possano essere delegati in toto ai Centri di Servizio per gli Anziani. La Regione del Veneto, come denunciato dalle sigle dei Pensionati, deve intervenire con finanziamenti strutturali e politiche serie, non solo con parole di circostanza a scopi elettorali. Importante, dunque, il confronto con i direttori dell'Istituto Bon Bozzolla di Farra di Soligo, di Casa Fenzi di Conegliano e di Casa Marani di Villorba, che convengono sull'importanza di **andare oltre le singole istanze e di fare "rete" per affrontare le problematiche organizzative ed economiche, coinvolgendo le parti sociali, ma anche altri soggetti, come i comitati dei familiari,** che rappresentano i bisogni degli anziani inseriti in struttura e che possono portare un contributo fattivo. Su questo punto, in particolare, lo SPI CGIL si è

impegnato a riprendere il tavolo "Osservatorio provinciale sulle Strutture Residenziali per Anziani", concordato nel 2020 subito dopo l'emergenza sanitaria, allo scopo di "monitorare la situazione, indicare i

problemi che emergono e proporre soluzioni da sottoporre all'attenzione e alla loro fattibilità alla direzione dell'ULSS e degli Enti gestori delle strutture residenziali per anziani".

Mancano 3mila posti letto e le rette continuano ad aumentare.

ANCHE I PENSIONATI SCIOPERANO

| Vigilio Biscaro |

È inaccettabile e indegno per un Paese civile ciò che sta succedendo sulle pensioni. E non solo. Il Sindacato dei pensionati della CGIL ha sostenuto convintamente lo sciopero generale del 12 dicembre e l'insieme delle mobilitazioni che lo hanno preceduto perché in gioco non vi sono singole rivendicazioni, ma scelte che riguardano l'intero sistema Paese e il futuro della coesione sociale. Di fronte alla Legge di Bilancio predisposta dal Governo per il 2026, la CGIL ha espresso fin da subito una netta contrarietà sui contenuti, distinguendo tra propaganda e realtà dei numeri. Una posizione condivisa dallo SPI, che ha partecipato alle iniziative distribuendo materiali e promuovendo il confronto pubblico nei territori. La manovra conferma infatti una linea ormai nota: aumento della spesa militare – fino a superare i 146 miliardi nel 2035 –, riduzione degli investimenti sociali, progressivo definanziamento della sanità pubblica e ulteriore arretramento del welfare, con conseguenze dirette sulle persone anziane e non autosufficienti e un carico, se possibile, ancora maggiore, scaricato sulle famiglie, in particolare sulle donne. Allarmante il versante fiscale. Le misure sbandierate come sostegno al ceto medio producono, secondo le analisi di Banca d'Italia, Corte dei Conti, Istat e Ufficio parlamentare di bilancio, benefici molto limitati. Voci autorevoli, insomma, non dei "soliti, poveri, comunisti". La riduzione dell'aliquota Irpef dal 35% al 33% per i redditi tra 28.000 e 50.000 euro comporta su base annua un vantaggio di 23 euro per gli operai, 123 euro per gli impiegati, 55 euro per i pensionati, a fronte di oltre 400 euro per i dirigenti. Importi che non incidono sulla perdita di potere d'acquisto causata dall'inflazione e che, non se ne vogliano, appaiono orientati più alla ricerca di consenso che a una reale redistribuzione. Anche le recenti raccomandazioni dell'OCSE vanno nella stessa direzione: le entrate vanno rafforzate migliorando la riscossione, la qualità degli appalti pubblici e degli incentivi alle imprese, investendo sull'occupazione giovanile, sulla transizione verde, sull'istruzione e sulla sanità. La CGIL su questo punto ha le idee chiarissime, e non da oggi: le risorse per investire realmente sui diritti di cittadinanza bisogna recuperarle dove ci sono. Alcuni esempi? Ci sono 100 miliardi l'anno di evasione fiscale, 60 miliardi di contributi non versati, a cui si sommano i patrimoni super tutelati dei grandi ricchi, ai quali si potrebbe tranquillamente e giustamente chiedere un contributo di solidarietà. Se i 500mila contribuenti che sfiorano i 2 milioni di euro l'anno pagassero un'aliquota aggiuntiva dell'1,3%, le casse dello Stato potrebbero contare su 26 miliardi di euro in più all'anno. **Il sostegno dei pensionati allo sciopero – che, da che mondo è mondo, è una scelta che i lavoratori pagano in prima persona visto che per quel giorno non ricevono lo stipendio – è quindi un atto di responsabilità civile: a difesa dei diritti di tutti, della giustizia sociale, della dignità.** ■



Contro la violenza sulle donne,
a partire dal linguaggio

LE PAROLE CONTANO!



I 25 novembre è una data simbolica nella lotta contro la violenza sulle donne, ma non può e non deve restare confinata ad un segno sul calendario. Dovrebbe essere messa in agenda ogni singolo giorno

dell'anno: per tenere sempre accesi i riflettori su un fenomeno che non accenna a diminuire; per fare cultura del rispetto e della parità di genere; per dare, sì, strumenti alle donne per difendersi, ma non quando è troppo tardi; e soprattutto, per interrogare profondamente il modo in cui, ancora oggi, vengono costruite le identità maschili.

Le iniziative promosse in questa occasione restituiscono una **consapevolezza chiara: la violenza non nasce all'improvviso. Si costruisce nel tempo, dentro una società che la rende possibile, tollerabile, spesso invisibile.** È da questa stessa consapevolezza che il Coordinamento Donne SPI CGIL di Treviso, supportato dal Coordinamento CGIL Politiche di Genere, dallo SPI e dalla CGIL trevigiani stessi, quest'anno ha immaginato e avviato la **campagna "Le parole contano. Cambiare il linguaggio, cambiare la cultura"**. Un'iniziativa che affonda le proprie radici nell'esperienza concreta delle donne: l'essersi ritrovate, nel corso della vita, dentro parole, giudizi e stereotipi che hanno sminuito, ferito, condizionato. **Espressioni pronunciate come normali, battute liquidate come innocue, narrazioni che hanno contribuito a costruire un terreno favorevole alla disuguaglianza e alla violenza.**

Le parole contano perché diventano anche azioni: non si limitano a descrivere la realtà, ma possono plasmarla e anche modificarla, a patto di cambiare approccio. Da qui la scelta di intervenire proprio sul linguaggio mediatico, educativo e quotidiano, per riflettere su come esso possa costruire –

o decostruire – stereotipi e narrazioni che alimentano la violenza patriarcale. Sei le frasi emblematiche e sessiste diffuse nella lingua comune e scelte per ribaltare la prospettiva e mettere in luce l'assurdo. Accanto alla campagna social, una presenza concreta nei territori: cartoline distribuite nelle piazze, manifesti nelle sedi sindacali, espositori per permettere a chiunque di prendere una cartolina, scriverla, consegnarla, spedirla. Un gesto semplice e collettivo, che restituisce alla parola la sua forza trasformativa.

“La violenza è un fenomeno sistemico e richiede un cambiamento culturale profondo, dell'intera società.”

Il fatto che iniziative analoghe attraversino città e realtà diverse è il segno di una esigenza diffusa, non più procrastinabile. La violenza è un fenomeno sistemico: parte da linguaggi, atteggiamenti e pratiche quotidiane – dal catcalling fino al femminicidio – e richiede un cambiamento culturale profondo, che coinvolga l'intera società.



A ricordarlo, alcuni dati agghiaccianti: in Italia gli omicidi volontari calano, ma non ugualmente tra uomini e donne: nei primi anni '90 il rapporto era 5:1, oggi 2:1. E la stragrande maggioranza delle donne uccise continua a essere vittima di un **femminicidio: nei primi nove mesi del 2025 erano 73** (su 224 omicidi volontari totali). Tra queste, 60 sono morte in ambito familiare e affettivo, in 44 casi per mano del partner o dell'ex. I dati certificati si fermano qui, perché il Ministero dell'Interno, che ancora non usa il termine femminicidio, ha anche scelto, colpevolmente, di rendere i report trimestrali. Si sa comunque che **da ottobre a oggi di donne ne sono state uccise altre 15.** Nonostante 7.500 ammonimenti del Questore per stalking e violenza domestica in nemmeno sette mesi.

Ancora a dire che la violenza sulle donne è un dramma privato? No, è una delle principali forme di violazione dei diritti umani.

Ed è un'emergenza nazionale che riguarda tutti, al lavoro, in famiglia, nella coppia, a ogni età. Il femminicidio è il volto più estremo e visibile di questa violenza: donne uccise da uomini, solo perché sono donne. Da luglio in Italia il femminicidio è configurato come reato autonomo, ma **la norma non porta con sé risorse adeguate da destinare alla formazione, alla prevenzione e ai Centri antiviolenza. E mancano i dati. Meno trasparenza significa meno consapevolezza.**

Bisogna spalancare gli occhi. In questo stesso solco si colloca allora anche l'iniziativa unitaria di CGIL, CISL e UIL trevigiane, che hanno aderito alla rassegna "Schermi contro la violenza" promossa da Cineforum Labirinto e Commissioni Intercomunali Pari Opportunità, aprendo il calendario con la proiezione di "Primadonna" (2022), film d'esordio della regista

Marta Savina ispirato a Franca Viola, che per prima, appunto, si oppose al matrimonio riparatore. Come sottolineato dalle segretarie CGIL, CISL e UIL provinciali con delega alle Pari Opportunità, nel necessario percorso di trasformazione culturale, le Organizzazioni Sindacali fanno la loro parte con un impegno continuo nella formazione e nella sensibilizzazione

nei luoghi di lavoro, nella costruzione di contesti più sicuri e rispettosi e nella promozione di una contrattazione che rafforzi il welfare, favorisca la conciliazione tra vita e lavoro e

garantisca parità salariale e uguali opportunità di carriera. **Solo così, con un'azione condivisa e quotidiana, si contribuisce a prevenire la violenza e a sostenere una cultura del rispetto e della dignità. ■**

Le parole possono diventare strumenti di cambiamento. O armi. Sta a ognuno scegliere come usarle.

| Ivana Francescotto |

PER FAR PACE CON L'AMBIENTE

[Giuliano Chies]

I cambiamenti climatici, conseguenza della guerra che l'uomo ha dichiarato al pianeta, stanno già modificando il territorio, la salute e le attività quotidiane.

Frane, siccità, ondate di calore e danni alla salute, all'ambiente naturale e all'agricoltura sono solo alcune delle conseguenze più visibili.

Per affrontare la crisi climatica in modo condiviso – cittadini, istituzioni ed esperti – partendo dal locale, lo SPI e la CGIL trevigiani – in collaborazione con la Città di Vittorio Veneto, Legambiente Veneto, ANPI Vittorio Veneto divisione Nino Nannetti, la Comunità Laudato Si' Treviso e l'Associazione Proteo Fare Sapere di Treviso, e il patrocinio dei Comuni di Cappella Maggiore, Colle Umberto, Cordignano, Fregona e Sarmede – hanno organizzato una giornata intera di incontro e riflessione.

L'obiettivo è tanto "alto", quanto urgente: costruire territori più resilienti e comunità più consapevoli. Un'occasione concreta per accogliere il contributo di voci autorevoli del mondo scientifico, accademico, religioso e associativo e tracciare una risposta collettiva necessaria, perché la transizione ecologica non può avvenire senza partecipazione e senza giustizia sociale. Per lo SPI, impegnato quotidianamente nella difesa dei diritti delle persone anziane, è fondamentale che la questione sia affrontata anche in termini di equità intergenerazionale, per vivere in sicurezza e in pace oggi e lasciare ai giovani un pianeta vivibile.

Farsi carico della questione è quindi un dovere che riguarda tutti. Da qui la volontà di **avviare, proprio all'interno del convegno, quattro tavoli tematici sul dissesto idrogeologico, l'agricoltura e la qualità del cibo, l'educazione ambientale, l'ambiente naturale e la biodiversità, che continueranno il dialogo con i Comuni del Vittoriese.** E proprio le amministrazioni locali sono chiamate ad affrontare emergenze che si susseguono sempre più frequenti, ma mancano le risorse e gli iter burocratici sono lunghissimi. Ci sono ben cinque siti a rischio colate sul Fadalto, almeno 200 frane l'anno in tutta l'area collinare, oltre alle esondazioni del Meschio, del Soligo e degli altri corsi d'acqua e i danni alle coltivazioni prodotti dalle grandinate.

Per costruire un futuro sostenibile e partecipato è quindi indispensabile un'alleanza tra cittadini, parti sociali e istituzioni.

Tra queste, anche la scuola, che i promotori del convegno si augurano di poter coinvolgere in un percorso di **formazione e sensibilizzazione.** Uno studio dell'Università di Pavia, basato su incontri e interviste con bambini di età compresa tra i 5 e gli 11 anni, scopre infatti un altro tema: la quasi totalità dei bambini nutre già una forte preoccupazione per il futuro dell'ambiente e l'80% manifesta eco-ansie come paura, tristezza e rabbia. **Bisogna quindi agire in fretta, sotto ogni punto di vista, anche quello emotivo, e potenziare l'educazione ambientale per sviluppare responsabilità... e speranza.** ■

DIRITTI INESPRESSI

Assegno di vedovanza per inabili

| Silvia Bresolin |

Assegni al nucleo familiare, quattordicesime, integrazioni al trattamento minimo, somme e importi aggiuntivi, incrementi: **sono molte le materie su cui lo SPI interviene per individuare eventuali crediti dei pensionati nei confronti dell'INPS.** Succede spesso, soprattutto a chi percepisce assegni bassi. Tra gli esempi forse meno noti dei cosiddetti "diritti inespressi" c'è l'assegno di vedovanza, che può essere riconosciuto, appunto, anche quando il nucleo familiare è composto da una sola persona. **Si tratta di una prestazione economica integrativa legata alla pensione di reversibilità ed è prevista dalla normativa sugli assegni al nucleo familiare (ANF).** Spetta, in presenza di specifici requisiti, non solo agli orfani, ma anche ai vedovi e alle vedove titolari di pensione derivante da lavoro dipendente, pubblico o privato. Sono invece esclusi i superstiti di lavoratori autonomi, come artigiani, commercianti, coltivatori diretti, coloni e mezzadri.

Per poter accedere alla prestazione è quindi necessario essere titolari di pensione di reversibilità e avere il **riconoscimento di inabilità totale, con invalidità civile al 100%, oppure il diritto all'indennità di accompagnamento.** Sono inoltre previsti **limiti di reddito, aggiornati annualmente dall'INPS.** Per il periodo dal 1° luglio 2025 al 30 giugno 2026, l'assegno mensile è pari a 52,91 euro per redditi fino a 33.274,22 euro e scende a 19,59 euro per quelli superiori, ma entro i 37.325,55 euro. Oltre questa soglia, invece, non spetta.

La domanda va presentata all'INPS, anche attraverso l'assistenza dello SPI CGIL o del Patronato INCA. Sono necessari, tra gli altri documenti:

- i dati della pensione di reversibilità, ovvero categoria e numero (modello OBISM o cedolino);
- il verbale di invalidità civile;
- l'ultima dichiarazione dei redditi;
- un documento di identità valido e il codice fiscale.

Se la persona ha solo il riconoscimento dell'invalidità civile senza indennità di accompagnamento, previa verifica degli effettivi requisiti reddituali e amministrativi, sarà necessario richiedere al proprio medico di base il certificato SS3. **Qualora, poi, il diritto non sia stato esercitato in precedenza è possibile richiedere anche gli arretrati, fino a un massimo di cinque anni** (in questo caso bisogna portare le dichiarazioni dei redditi di tutti gli anni in oggetto). Tale possibilità, peraltro, riguarda diverse prestazioni previdenziali e assistenziali INPS, specie nei casi di mancato pagamento delle integrazioni o riconoscimento tardivo di specifiche situazioni e spettanze.

Per questo informarsi e farsi assistere è il primo passo per non perdere i propri diritti. A maggior ragione quando la materia è così complessa, come quella pensionistica. Si ricorda dunque che è sempre possibile **fissare un appuntamento in una delle sedi SPI CGIL della provincia** per procedere a un controllo accurato della propria posizione. Inoltre, a breve lo SPI CGIL provvederà ad aggiornare tutti i materiali informativi disponibili online alla voce "Pensioni & Tutele" nel sito www.cgiltreviso.it/spi. Si tratta di alcune pratiche indicazioni di base, aggiornate ogni anno, e valide per potersi orientare in questo universo e capire un po' meglio quali sono le misure e le prestazioni collegate alle pensioni. ■

Tra i requisiti, essere titolari di reversibilità e rientrare nei limiti di reddito.

A close-up portrait of Ottaviano Bellotto, a middle-aged man with grey hair, a goatee, and glasses. He is wearing a blue shirt and a dark jacket. In the background, there are red and yellow flags, suggesting a political or union event.

In ricordo di Ottaviano Bellotto

CIAO BUBU

| Vigilio Biscaro |

Un cordoglio profondo, quello per la scomparsa di Ottaviano Bellotto, mancato all'età di 73 anni dopo una vita di militanza politica, sindacale e civile.

Originario e da sempre legato alla sua Santa Lucia di Piave, ha aderito poco più che maggiorenne al Partito Comunista Italiano. Entrato in fabbrica – prima nel tessile e poi alla Zanussi Grandi Impianti – ha affiancato il lavoro a un crescente impegno in CGIL e nel proprio Comune, fino a ricoprire il ruolo di consigliere e assessore alle attività sociali, oltre che nel partito. Negli anni gli sono stati affidati importanti incarichi in FIOM e poi in FILLEA, dove ha saputo distinguersi per la capacità di analisi, la competenza e l'incessante attenzione ai diritti dei lavoratori. Dal 2009 ha coordinato le attività sindacali nelle zone di

Conegliano e di Vittorio Veneto, per poi approdare, da pensionato, nello SPI CGIL: in segreteria provinciale dal 2013 al 2020, ha proseguito il suo impegno come collaboratore volontario fino al 2023.

In questa vita di impegno, coerenza e generosità, sempre alla ricerca di un confronto costruttivo, Bellotto ha coltivato anche una profonda passione per la cultura e la scrittura, tratteggiando saggi e memorie sul mondo del lavoro, sulla storia sindacale – in particolare nella Sinistra Piave dagli anni '60 agli anni '90 – e sulla vita contadina del territorio, a partire dalle origini della sua famiglia mezzadrile. Ha così contribuito a documentare esperienze e trasformazioni sociali della Marca, offrendo al Sindacato e alla comunità rilevanti strumenti di riflessione e approfondimento.

Per ricordarlo, in tutte queste sue sfaccettature, è stata organizzata una mattinata tra testimonianze e musica, a cui hanno partecipato compagni storici del suo percorso sindacale, politico e civile, insieme a molti rappresentanti della comunità locale e del Partito Democratico provinciale, e il gruppo culturale le "Fuische", di cui faceva parte. Bubu, ha incarnato pienamente i valori della sinistra democratica e del sindacato: la difesa dei diritti, l'ascolto delle persone e l'inclusione, l'impegno concreto e generoso per le fasce più deboli e fragili della società.

Il suo prezioso contributo è stato essenziale per tutta l'Organizzazione, per la Camera del Lavoro di Treviso e per lo SPI, che con affetto e riconoscenza terranno vivo il suo ricordo. ■

DOVE SONO LE PROPOSTE?

Quando la casa è una priorità... solo sulla carta

| Deborah Marcon |

U

na domanda al SUNIA riecheggia ogni giorno:

“Dove sono le proposte della politica sulla casa?”. La casa, che dovrebbe essere la

condizione minima per costruirsi un futuro, anche nella Marca è solo uno slogan elettorale.

Diranno che è falso, eppure... Affittare 60 metri quadri costa ormai 700 euro al mese, il massimo dal 2023 (+5,9% rispetto al 2024). Al contrario di pensioni e salari, i canoni calmierati non sono esenti dagli aumenti ISTAT e superano i 7,50 €/mq, quasi 10 €/mq nei contratti transitori. Nonostante i tassi in discesa, i mutui restano spesso inaccessibili per giovani, anziani e lavoratori precari. In regione ci sono 20.000 domande inevase e 6.000 case popolari inagibili, e anche se nella Marca si costruisce e ristruttura, la capacità di risposta pubblica è surclassata dal fabbisogno reale. Al bando 2025 di Treviso si sono candidati in 647, persone che non possono più permettersi i prezzi del mercato libero, cresciuti come ovunque nel mondo mentre l'offerta diminuisce. Ma le assegnazioni disponibili sono molte meno.

Questa fotografia palesa l'urgenza di un cambio di passo, richiesto anche insieme, e a più riprese, dalle sigle di Inquilini e Assegnatari e da quelle dei piccoli proprietari. In questo senso la Legge di Bilancio risulterebbe cruciale: invece non prevede misure per rispondere all'emergenza abitativa, anzi, azzera le poche briciole che c'erano. **Com'è possibile ignorare la condizione del Paese reale? Com'è possibile non avere una visione?**

Lo sciopero generale indetto dalla CGIL il 12 dicembre giunge dunque al culmine della settimana di mobilitazione

lanciata dal SUNIA. Le richieste sono chiare e hanno un comune denominatore: servono risorse stabili per il comparto casa! Nello specifico: finanziare un programma di riqualificazione per la riassegnazione degli alloggi pubblici sfitti; rifinanziare il fondo sociale per gli affitti e quello per la morosità incolpevole per ridurre gli sfratti e mitigare le tensioni sociali; avviare un programma pluriennale di edilizia residenziale sociale pubblica; rafforzare i contratti a canone concordato, estendendo i benefici fiscali a tutti i Comuni e potenziando gli incentivi per questa tipologia contrattuale.

Il Protocollo nazionale d'intesa sottoscritto il 25 novembre tra le principali Organizzazioni degli Inquilini e Federcasa

– rappresentanza degli enti che operano nell'edilizia residenziale pubblica – indica urgentemente la direzione: riportare l'ERP al centro delle politiche pubbliche attraverso una **legge-quadro nazionale**, finanziamenti certi, esenzione IMU e un ruolo attivo delle Regioni su manutenzione e ampliamento del patrimonio. E poi bisogna utilizzare pienamente le risorse disponibili per l'efficientamento energetico e convocare una conferenza programmatica, capace di trasformare queste indicazioni in scelte effettive.

Non un “semplice” atto formale, ma un segnale politico che nasce dal confronto diretto con chi ogni giorno gestisce l'emergenza abitativa sul territorio.

Le istituzioni, tutte, farebbero bene a studiarcelo, il Protocollo, e a fare il pari con l'affermazione dell'ANCI, perché se si riconosce la casa come priorità, questa deve tradursi in decisioni concrete. La casa non è un bene accessorio ma una condizione di cittadinanza. Ed è nella Legge di Bilancio che si misura la volontà politica di intervenire o di lasciare che resti un'emergenza permanente. ■

COME CAMBIA LA LEGGE

104

| Valentina Durante |

Novità e criticità dell'intervento normativo



La Legge 106/2025 interviene sulla storica Legge 104/1992 in materia di assistenza e disabilità, allargando le tutele per chi affronta patologie gravi, malattie croniche o rare, oppure assiste i figli in condizioni di disabilità o fragilità. Un intervento che dovrebbe rendere il welfare più inclusivo, ma che al momento presenta ancora molte criticità e misure probabilmente insufficienti. Si ricorda infine che le nuove misure si aggiungono alle tutele già esistenti. In particolare, resta in vigore il congedo retribuito per cure (previsto dal DLgs. 119/2011), che consente ai lavoratori con una riduzione della capacità lavorativa superiore al 50% di assentarsi fino a 30 giorni all'anno, anche in modo frazionato, per sottoporsi a cure necessarie e non rinviabili legate alla propria condizione di salute.

“**Novità per chi affronta patologie gravi, malattie croniche o rare, oppure assiste i figli in condizioni di disabilità o fragilità.**”

NOVITÀ LEGGE 106

Congedo non retribuito per i dipendenti. Da agosto 2025 i lavoratori dipendenti, pubblici o privati, con malattie oncologiche, invalidanti o croniche (anche rare), che comportino un'invalidità pari o superiore al 74% possono richiedere un congedo non retribuito di **durata massima pari a 24 mesi, da utilizzare in modo continuativo o frazionato.**

Al termine del congedo, il lavoratore/trice potrà chiedere di lavorare in modalità agile (smart working), se compatibile con le proprie mansioni, con una corsia preferenziale rispetto ad altri colleghi. Durante il periodo di congedo: si conserva il posto di lavoro; non si percepisce retribuzione; non si possono svolgere altre attività lavorative.

Inoltre, il periodo di congedo non sarà conteggiato ai fini dell'anzianità di servizio né ai fini pensionistici, ma sarà possibile riscattarlo versando i contributi come per la prosecuzione volontaria.

Sospensione dei carichi per gli autonomi. Sempre da agosto 2025, anche i lavoratori autonomi nelle medesime condizioni possono richiedere un intervento di supporto, che si concretizza nella possibilità di sospendere incarichi continuativi **fino a un massimo di 300 giorni,** mantenendo la posizione previdenziale con il supporto delle casse private.

Permessi retribuiti extra per visite ed esami. Dal gennaio 2026, in determinate situazioni si potranno richiedere **10 ore annue di permesso retribuito** (con copertura contributiva)

per visite, esami o cure mediche frequenti prescritte dal medico di base o da uno specialista. Potranno usufruirne:

- i lavoratori con malattie oncologiche, in fase attiva o in follow-up precoce, o da malattie invalidanti o croniche, anche rare, che comportino invalidità pari o superiore al 74%;
- i lavoratori genitori di figli minori che si trovano nelle stesse condizioni di salute.

L'indennità economica sarà erogata e conguagliata dal datore di lavoro, secondo le regole già previste per le assenze per malattia.



DIRITTI IN CORSA

Sportello per i pazienti fragili al Ca' Foncello

CRITICITÀ

Estromessa insieme agli altri Sindacati dalla possibilità di contribuire al miglioramento del testo, anche alla luce dell'esperienza dei Patronati, **pur riconoscendo alcuni passi avanti la CGIL segnala alcune criticità:**

- **la soglia di invalidità al 74%** rischia di escludere molte persone con patologie gravi ma con percentuali inferiori;
- **il congedo non retribuito non prevede copertura figurativa** ai fini pensionistici né incide sull'anzianità di servizio;
- **la precedenza nello smart working resta subordinata alla decisione del datore di lavoro;**
- **le 10 ore** di permesso rappresentano un aiuto, ma **non sono sufficienti** per chi deve sottoporsi a terapie lunghe o frequenti.

Si ricorda che per ricevere informazioni e assistenza nell'ambito della disabilità è sempre possibile **rivolgersi al Patronato INCA**, fissando un appuntamento in una delle sedi della provincia. ■



razie alla collaborazione tra diverse componenti della CGIL trevigiana (SPI CGIL, FP CGIL, Patronato INCA e AUSER) e ACTO Triveneto, con il patrocinio dell'Ulss 2 Marca Trevigiana, da qualche mese al Ca' Foncello di Treviso è attivo uno **sportello dedicato alla consulenza e all'assistenza nella gestione e nell'invio di pratiche in ambito previdenziale e assistenziale, rivolto ai pazienti fragili. Ospitato in saletta sindacale** (acceso dall'ingresso principale - Portineria Sud - Area A, dopo il bar, alla destra delle casse automatiche) e accessibile su appuntamento, il venerdì dalle 9 alle 12, **lo sportello si occupa in particolare di:**

- **Prestazioni assistenziali:** invalidità civile e aggravamento, riconoscimento dell'handicap e permessi/congedi Legge 104/92, indennità di accompagnamento.
- **Prestazioni di invalidità pensionabile:** assegno ordinario di invalidità, pensione di inabilità.
- **Consulenza previdenziale:** controllo della posizione assicurativa, domanda di pensione.
- **Informazioni e tutela dei diritti:** superamento del periodo di comporto, esenzioni, agevolazioni e detrazioni, collocamento lavoratori protetti.

Per maggiori informazioni e per fissare un appuntamento è possibile inviare una email a diritti.incorsia@cgiltreviso.it oppure a presidente.actotriveneto@gmail.com. ■

| Valentina Durante |



EDUCAZIONE FINANZIARIA IN 4 MINUTI

| Claudia De Marco |

Il progetto regionale che aiuta a capire per scegliere.

In un periodo in cui – oltre all'evolversi delle tecnologie – inflazione, tassi d'interesse e incertezze incidono sulla quotidianità, l'educazione finanziaria diventa uno strumento essenziale di tutela. Per questo Federconsumatori Veneto ha realizzato una **miniserie video-podcast in sei episodi, dedicata ai temi chiave della gestione economica di tutti i giorni**. Diffusa sui canali social dell'associazione, utilizza un linguaggio semplice ed esempi concreti per aiutare a orientarsi tra scelte spesso complesse. **E poi nel territorio operano gli Sportelli Federconsumatori – sei nella Marca – che offrono consulenza e assistenza su tutti gli aspetti del consumo**. Contratti per beni e servizi, acquisti anche online, telefonia, viaggi, sanità, multe, università: gli Sportelli Federconsumatori promuovono la corretta informazione nei confronti dei cittadini, agendo a difesa dei loro diritti in qualità di consumatori e utenti.

“Educazione Finanziaria in 4 Minuti”, finanziata con fondi MIMIT, riassume tutto questo, partendo dai fondamentali: leggere un estratto conto, riconoscere costi e clausole contrattuali, individuare spese superflue e organizzare entrate e uscite in modo sostenibile. Vengono presentati **metodi e piccoli esercizi per comprendere il proprio comportamento, pianificare il budget mensile, prevenire gli imprevisti e avviare forme di risparmio adatte alle diverse fasi della vita**. Gli investimenti, ad esempio, non sono tutti uguali: occorre distinguere tra prodotti semplici e strumenti più complessi, spesso proposti senza un'adeguata informazione sui rischi. Si pensi alle criptovalute e al trading online: per investire da telefono o pc, così come per operare

tramite home banking o app collegate alla propria identità digitale, non basta un clic. Serve consapevolezza: frodi online, phishing, smishing, operazioni sospette e furti d'identità sono in forte aumento negli ultimi anni.

Insomma, se la tecnologia è un supporto, non sostituisce la capacità di scelta. Ecco allora anche un approfondimento sul credito al consumo – prestiti, finanziamenti, mutui, rateizzazioni, carte di credito e revolving – che punta l'attenzione su TAEG, commissioni e assicurazioni collegate. L'obiettivo è fornire criteri chiari per valutare un'offerta ed evitare indebitamenti difficili da gestire. Anche in caso di difficoltà, però, non bisogna sentirsi soli, ma essere pronti a riconoscere i segnali e chiedere aiuto. Proprio **al tema del sovraindebitamento è dedicato, non a caso, un intero episodio**: attraverso le procedure del Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, e grazie all'intervento degli organismi competenti e all'**assistenza delle associazioni dei consumatori**, si può ristrutturare il proprio debito arretrato, riconquistando un po' di serenità.

Assistenza preziosa anche nelle controversie con banche e intermediari finanziari, sia in tema di risparmi che di investimenti: chi si ritiene danneggiato da un disservizio o da un'operazione inadeguata dispone di strumenti concreti per far valere le proprie ragioni senza ricorrere subito al tribunale, purché segua i passaggi corretti e con il necessario supporto. Informarsi è dunque la prima forma di protezione. Conoscere le regole, leggere ciò che si firma, verificare la serietà degli interlocutori e chiedere aiuto quando serve consente di **affrontare con maggiore sicurezza decisioni che incidono sulla qualità della vita**. ■

FAMIGLIE, Prospettive e criticità per il 2026 FISCO E SERVIZI

| Monica Giomo |

Come ogni anno, anche questo 2025 che volge al termine rappresenta l'occasione per fare un bilancio, e misurare la distanza tra ciò che abbiamo costruito e ciò che, come Organizzazione e Sistema Servizi, ancora vogliamo e possiamo fare. Per tutti noi della CGIL questo passaggio è tutt'altro che formale: è il momento in cui i numeri e i volti trovano un significato politico, collettivo. E da questo osservatorio quotidiano emerge con chiarezza che, senza correttivi, l'impatto della manovra economica sarà peggiorativo: salari stagnanti, pensioni che non compensano l'inflazione, costi della vita in aumento. In questo scenario la decontribuzione o qualche lieve variazione nelle aliquote fiscali rappresentano dei palliativi che non affrontano l'erosione del potere d'acquisto. Giovarsi dell'aumento del gettito fiscale come risultato di una maggiore occupazione è quanto meno fuorviante: aumenta perché i redditi dei lavoratori sono tassati più degli altri, e infatti in Italia la pressione fiscale supera il 40% (ISTAT, 42,6% nel 2024 e in ulteriore crescita nel 2025) e il peso delle imposte sul lavoro dipendente sta per raggiungere il 50% (OCSE, 47,1% per un lavoratore single nel 2024). E così come i rincari pesano su ogni aspetto della vita quotidiana, le risorse pubbliche vengono drenate dai Servizi Pubblici, dalla Sanità, dall'Istruzione. Uno scenario che tocca direttamente anche noi. Le risorse ministeriali che sostengono parte del nostro lavoro, in quanto demandato dallo Stato, dal 2026 subiranno un taglio del 10%; anzi, è già confermato che la sforbiciata avrà effetto retroattivo anche per il 2025. Questo

rende urgente un equilibrio: la priorità resta garantire continuità e qualità dei servizi, contenere l'impatto sui cittadini e mantenere in ogni caso tariffe accessibili, comunque sempre agevolate per gli iscritti alla CGIL. A questo si aggiunga che le modifiche su fronte dell'ISEE previste in manovra rischiano di entrare in vigore in tempi non compatibili con l'avvio della campagna, costringendo i CAF ad aggiornare le procedure e riorganizzare l'attività in corsa, e gli utenti a dover presentare una nuova dichiarazione, a proprie spese. Noi continueremo a puntare sull'efficienza interna e sull'uso del digitale, confidando nel valore del nostro lavoro, che anche i numeri ci confermano. A livello regionale, a tre anni dalla nascita del CAF Veneto, in provincia di Treviso, anche nel 2025

abbiamo raggiunto oltre 32mila pratiche ISEE e più di 73mila dichiarazioni dei redditi. Si tratta di un attestato di fiducia delle persone nei nostri servizi. Un risultato che ci colloca dentro quel dato nazionale consolidato - l'80% dei contribuenti che sceglie i CAF - che ribadisce il valore della nostra funzione di intermediazione in un sistema

amministrativo complesso come quello italiano. Quotidianamente ci impegniamo con professionalità, attenzione e competenza, consapevoli che il nostro compito è facilitare il rapporto tra cittadini e Fisco. Ma l'equità del sistema tributario può essere assicurata solo da una riforma strutturale, capace di riconoscere davvero il contributo di chi lavora, produce e sostiene il Paese: una rivendicazione che continueremo a sostenere insieme a tutta la CGIL, con realismo e determinazione a fare bene la nostra parte. Anche in questo 2026 che si avvicina. ■

**L'equità del
sistema tributario
può essere assicurata
solo da una riforma
strutturale.**

Come è cambiata e come potrebbe cambiare ancora

L'ATTESTAZIONE

ISEE

2026

S i parte da un fatto: tutte le DSU presentate nel 2025, anche se aggiornate in corso d'anno, restano valide fino al 31 dicembre 2025.

È un automatismo e non ci sono eccezioni. Per evitare di incorrere nella sospensione temporanea o nel pagamento ridotto delle prestazioni a cui si ha eventualmente diritto – bonus, agevolazioni in bolletta, misure come l'Assegno Unico, il Bonus Nido o altri contributi su base ISEE – è necessario rinnovare tempestivamente l'Attestazione.

Ecco allora che la campagna ISEE 2026 al CAAF CGIL è già partita, con la possibilità di prenotare fin da subito il proprio appuntamento in una delle sedi della provincia.

CALCOLO ISEE

L'attestazione ISEE è il risultato di un calcolo basato sui dati anagrafici, reddituali e del nucleo familiare, moltiplicati per una scala di equivalenza. Si tratta dunque di un **indicatore standard, che può variare a seconda delle condizioni soggettive dei singoli nuclei familiari. Bisogna infatti considerare:**

- il numero dei componenti il nucleo, l'età dei figli o di altri minori e l'eventuale presenza di condizioni di invalidità o non autosufficienza, alla data di compilazione della DSU;
- i redditi dichiarati nell'anno precedente (per l'ISEE 2026, quelli relativi all'anno d'imposta 2024) e i patrimoni mobiliari e immobiliari posseduti al 31/12 dello stesso periodo di imposta.

POSSIBILI NOVITÀ

Su tali punti - previ passaggi attuativi - interverrà la “nuova riforma” dell'ISEE inserita nella Legge di Bilancio.

“**ISEE, acronimo di “Indicatore della situazione economica equivalente”.**”

Le novità, riguardanti i nuclei con figli e redditi medio-bassi, non saranno generalizzate, ma si applicheranno solo per l'accesso a specifiche agevolazioni: Assegno di Inclusione (ADI), Supporto per la formazione e il lavoro (SFL), Assegno Unico e Universale (AUU), Bonus Nido e Bonus Nuovi Nati. **Si parla di:**



- **innalzamento della soglia di esclusione per l'abitazione principale**, dagli attuali 52.500 a 91.500 €, maggiorati di 2.500 € per ogni figlio convivente successivo al primo (adesso è dal terzo in poi);
- **revisione delle scale di equivalenza**, con maggiorazioni più favorevoli ai nuclei con almeno due figli, ma soprattutto per chi ne ha da tre in su.

Si ricorda inoltre che, ai fini dell'ISEE, da aprile 2025 sono esclusi dal reddito patrimoniale i titoli di risparmio con garanzia statale (BOT - Buoni Ordinari del Tesoro, CTZ - Certificati del Tesoro Zero-Coupon, BTP - Buoni del Tesoro Poliennali, CCT - Certificati di Credito del Tesoro, buoni fruttiferi postali e libretti di risparmio postale) **fino a un valore complessivo massimo di 50.000 € per nucleo familiare.**

COMPOSIZIONE DEL NUCLEO

La composizione del nucleo familiare si basa sullo stato di famiglia rilasciato dal Comune di residenza, ma sono previste **alcune eccezioni e regole particolari.**

“**Chi rientra nel nucleo familiare? Ci sono regole ed eccezioni.**”

- **Coniugi e figli minorenni.** I coniugi e i figli minorenni fanno solitamente parte del nucleo familiare anche se non sono conviventi. Un coniuge con residenza diversa è escluso dal nucleo solo in caso di separazione legale, divorzio, perdita della potestà sui figli o altri casi particolari. Viceversa, se due coniugi separati/divorziati continuano a condividere la stessa residenza anagrafica, sono comunque considerati appartenenti allo stesso nucleo.
- **Figli maggiorenni.** I figli maggiorenni conviventi rientrano automaticamente nel nucleo familiare dei genitori. I figli maggiorenni non conviventi, non sposati e senza figli, fiscalmente a carico dei genitori (reddito lordo complessivo inferiore a 2.840,51 €, innalzato a 4.000 € fino ai 24 anni) vengono attratti nel nucleo ISEE dei genitori.
- **Soggetti conviventi.** A prescindere dal grado di parentela o da legami familiari, tutte le persone che risultano conviventi e residenti nello stesso indirizzo al momento della presentazione della DSU fanno parte del nucleo.

TIPOLOGIE DI ISEE

Pur trattandosi di un indicatore standard, l'ISEE è al contempo variabile in base alle condizioni soggettive dei singoli nuclei familiari e, a seconda della prestazione richiesta, esistono diversi tipi di ISEE:

- **ISEE standard o ordinario**, per prestazioni generiche;
- **ISEE minorenni**, per minori con genitori non coniugati e non conviventi;
- **ISEE universitario**, per studenti universitari;
- **ISEE sociosanitario residenze**, per maggiorenni con disabilità, in caso di ricovero in residenze sociosanitarie assistenziali (RSA, RSSA, protette);
- **ISEE corrente**, con validità di 6 mesi, per lavoratori dipendenti o autonomi che hanno perso il lavoro o hanno subito una diminuzione superiore al 25% del reddito complessivo del nucleo familiare e per i casi di variazioni patrimoniali.

AGEVOLAZIONI SU BASE ISEE

Le agevolazioni erogabili su base ISEE sono riconducibili a cinque grandi categorie:



Agevolazioni sulla casa: bonus sociali sulle utenze di luce, acqua e gas, riduzione 50% per il canone linea fissa TIM, agevolazioni su affitti e mutuo prima casa, accesso alle graduatorie

per alloggi ERP, tariffe sociali per i servizi pubblici locali (ad esempio SAVNO e ATS, richiedibili direttamente, e gratuitamente, attraverso il CAAF CGIL).



Agevolazioni per i figli: Assegno Unico e Universale (AUU), esenzione dalla retta dell'asilo nido, agevolazioni sulle spese scolastiche di iscrizione, frequenza, libri, mensa e trasporto scolastico, riduzione o esonero dalle tasse universitarie, di studio e di alloggio, Carta Cultura Giovani e Carta del Merito.



Agevolazioni per le persone con disabilità: Impegnativa di Cura Domiciliare ICD (ex assegno di cura) per nuclei familiari con persone disabili, sussidio HomeCare per dipendenti pubblici o familiari non autosufficienti, sussidio per l'attività didattica di sostegno in orario scolastico.



Agevolazioni per le persone anziane: Carta acquisti over65, esenzione dal canone Rai dai 75 anni, riduzione rette per ricovero in RSA, RSSA o per servizi sociosanitari domiciliari per persone

anziane, disabili o non autosufficienti, Prestazione Universale anziani non autosufficienti over80.



Altre agevolazioni: conto corrente gratuito, Assegno di Inclusione (ADI), Supporto per la formazione e il lavoro (SFL), prestazioni erogate da enti e fondi bilaterali, bonus contingenti (es: Bonus Psicologo, Bonus Elettrodomestici).

ASSISTENZA CAAF CGIL

Dall'Assegno Unico per i Figli all'Impegnativa di Cura Domiciliare, passando per i bonus sociali sulle utenze di luce, acqua e gas, fino agli sconti sui servizi erogati dalle aziende locali, **le agevolazioni e le prestazioni sociali, sociosanitarie e assistenziali accessibili attraverso l'ISEE costituiscono ormai un vero e proprio paniere. Perché rinunciarvi?**

Ottenere l'attestazione ISEE è facile e gratuito*, basta fissare un appuntamento al CAAF CGIL chiamando lo 0422 4091 - tasto 2 o via mail a caafv.treviso@cafveneto.it. Per chi è già registrato o desidera farlo, è inoltre disponibile l'App gratuita digita CGIL.

*La gratuità è garantita fino a copertura dei fondi ministeriali e in ogni caso non è prevista, come da norma di legge, per le DSU/ISEE successive alla prima, presentate nello stesso anno e prive di variazioni riguardanti i componenti il nucleo familiare. ■

CONTRATTI DI LAVORO DOMESTICO

Saldo contributi INPS 2025: scade il 10 gennaio

| Anna Caretta |

Baby-sitter, colf e badanti: il ricorso a un supporto in ambito familiare è sempre più diffuso anche nel trevigiano. Cambiano le famiglie, i ritmi di lavoro e di vita, e fortunatamente anche la **consapevolezza che contrattualizzare il proprio collaboratore domestico** – sia che si occupi della casa, che dei figli o di attività di assistenza – **garantisce vantaggi, anche fiscali, e le giuste tutele reciproche, per le famiglie e i lavoratori.** Peraltro, è stato appena rinnovato il CCNL Lavoro Domestico e da gennaio 2026 saranno in essere i nuovi importi delle retribuzioni, oltre ad alcune altre novità.

CCNL Lavoro Domestico: da gennaio 2026 nuovi importi per le retribuzioni e altre novità.

Assolvere agli obblighi di legge, mettendosi al riparo da sanzioni, è quindi **non solo necessario e corretto, ma anche conveniente, affidandosi al CAAF CGIL per la completa gestione del rapporto di lavoro domestico.** In tutte le sedi è disponibile un servizio dedicato che va dalla stesura dei contratti alla predisposizione delle buste paga, passando per l'**elaborazione dei PagoPA necessari al versamento trimestrale dei contributi INPS**, considerando anche la quota obbligatoria di Cas.sa.Colf che eroga contributi, prestazioni e servizi, sia ai lavoratori che ai datori di lavoro.

Tale predisposizione tiene infatti conto delle effettive settimane e ore retribuite nel periodo di competenza. Dopo la terza rata scaduta lo scorso 10 ottobre (le precedenti erano fissate al 10 aprile e 10 luglio) **tra il 1° e il 10 gennaio 2026 si apre la finestra per pagare l'ultima tranche della contribuzione INPS 2025**, relativa ai mesi del quarto trimestre.

Presentando le ricevute dei versamenti effettuati nell'anno, nella prossima dichiarazione dei redditi il datore di lavoro potrà godere di una quota di deduzione per i contributi INPS (fino a un massimo di 1.549,37 €) **e di una detrazione del 19% in caso di spese tracciabili**

di assistenza a persone certificate come invalide (calcolata su un massimo di 2.100,00 €, in presenza di un reddito complessivo inferiore a 40.000 €).

Quella del CAAF CGIL è un'assistenza completa e puntuale, che si intreccia con gli altri servizi fiscali, a tariffe agevolate per gli iscritti al Sindacato. Sotto la

supervisione di un professionista abilitato, gli operatori assicurano la regolare applicazione delle normative vigenti, a partire dalla stesura del contratto con la denuncia del rapporto di lavoro all'INPS e i successivi adempimenti. Tra questi, l'elaborazione della busta paga mensile – il calcolo del TFR e di eventi come ferie, malattia, infortunio, permessi, straordinari, festività – e la predisposizione della certificazione sostitutiva del modello CU. **La gestione copre inoltre anche eventuali regolarizzazioni**, oltre alle incombenze legate alla chiusura del rapporto di lavoro, come l'invio della comunicazione di cessazione all'INPS, il calcolo delle spettanze maturate dal lavoratore e la predisposizione delle lettere di dimissioni o licenziamento.

Per maggiori informazioni sul servizio consultare il sito **www.cgiltreviso.it/caaf** alla voce **"Lavoro domestico"** e fissare un appuntamento in una delle sedi della provincia.



RED E ACC.AS/PS

Per i pensionati

con prestazioni aggiuntive

collegate al reddito

| Giuliana Maffei |

S secondo gli ultimi dati resi disponibili dall'INPS (Osservatorio sulle prestazioni pensionistiche e sui beneficiari al 31 dicembre 2024), in Italia risultano **oltre 16 milioni 305 mila pensionati, per un complesso di oltre 23 milioni di trattamenti erogati**. Ad oggi però non esiste, o comunque non è pubblicata, una stima ufficiale di coloro che, tra questi, ogni anno devono presentare il Modello RED perché ricevono prestazioni aggiuntive collegate al reddito, ma non fanno la dichiarazione dei redditi. Mentre si sa che i percettori di Assegno o Pensione Sociale, a cui è richiesto di compilare anche le dichiarazioni di responsabilità ACC.AS/PS, sono circa 900mila.

I Modelli RED e ACC.AS/PS sono dunque adempimenti importanti e necessari, perché permettono la continuità di sussidi economici specifici.

Servono infatti all'INPS e/o agli altri istituti previdenziali a verificare la sussistenza del diritto a tali benefici – come per la pensione di reversibilità, le integrazioni al minimo, la pensione sociale, gli assegni sociali e familiari, la quattordicesima mensilità, etc. –, mantenerli quando già acquisiti e a calcolarne l'esatto importo.

Attenzione però, spetta agli interessati controllare la propria posizione e trasmettere i modelli, esclusivamente in via telematica.

ASSISTENZA CAAF CGIL

La scadenza ordinaria per presentare il RED 2025 (relativo al reddito del 2024) e le dichiarazioni di responsabilità ACC.AS/P è fissata al 28 febbraio 2026.

La scadenza ordinaria per RED e ACC.AS/PS è fissata al 28 febbraio 2026.

Gli interessati riceveranno una notifica nell'area personale MyINPS o nell'AppIO.

Chi desidera verificare la propria posizione, ha ricevuto un sollecito, ha un dubbio o vuole fissare un appuntamento, può rivolgersi fin d'ora al CAAF CGIL chiamando il numero 0422 4091 - tasto 2, attivo dal lunedì al venerdì con orario 08.30 - 12.30 / 14.00 - 18.00, o scrivendo una mail a caafv@servizitreviso.it.

In questo modo sarà possibile procedere entro le scadenze fissate e ricevere assistenza gratuita per:

- la compilazione dei modelli RED e ACC.AS/PS;
- la verifica di eventuali comunicazioni e solleciti;
- la verifica del diritto a prestazioni previdenziali e/o assistenziali legate al reddito (rivolgendosi al Patronato INCA);
- la trasmissione telematica all'INPS.

Si ricorda che trattandosi di dichiarazioni di responsabilità, la firma deve essere apposta dal dichiarante. Solo in caso di tutela legale (minori, interdetti/ inabili e persone assistite dall'Amministratore di Sostegno) spetta al Tutore/ Rappresentante Legale presentare e siglare i modelli.

INFORMAZIONI UTILI

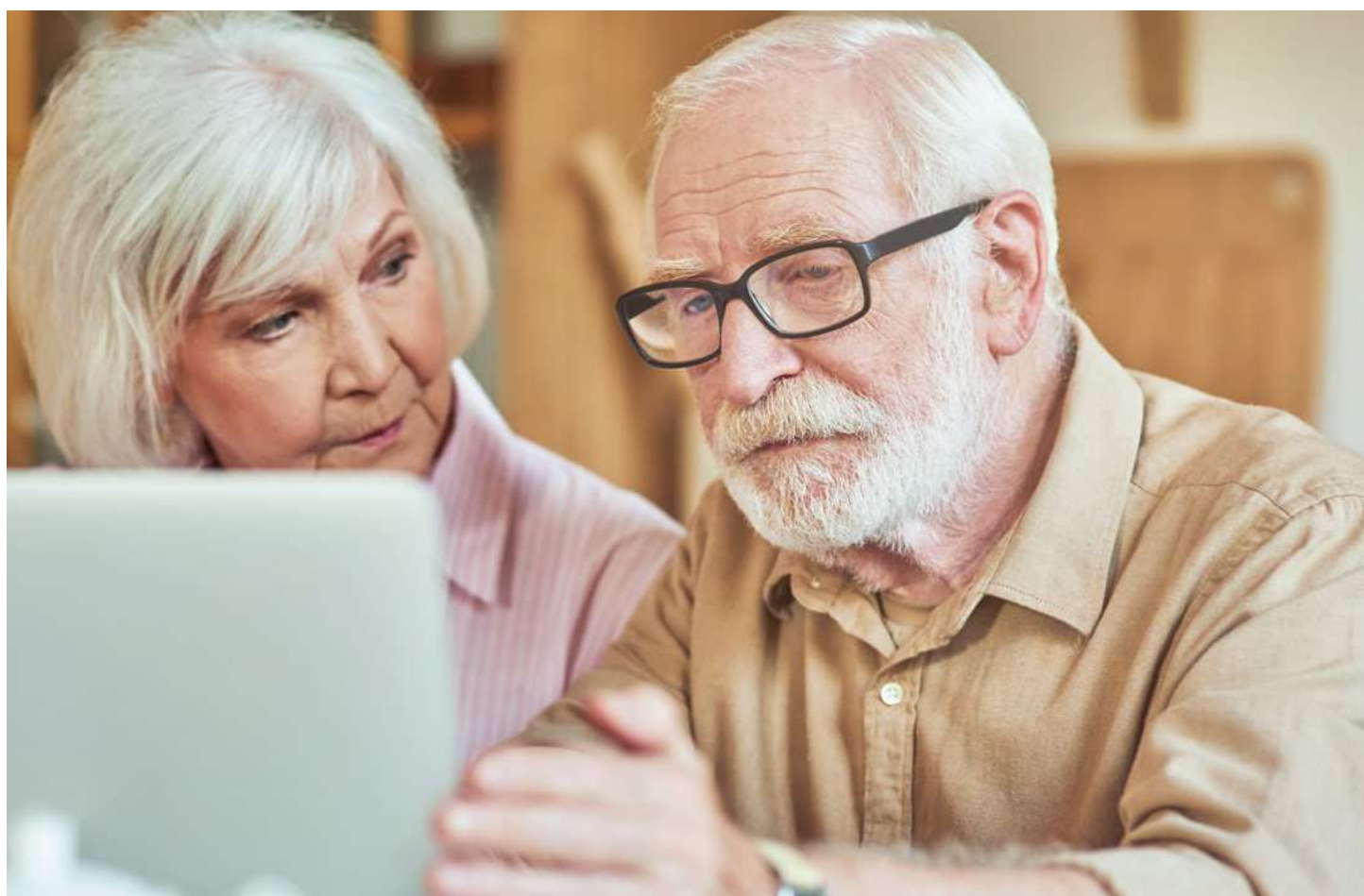
Il Modello RED (Dichiarazione della Situazione Reddituale) è riservato ai titolari di prestazioni collegate al reddito e, in alcuni casi, al nucleo familiare. **Il Modello RED va presentato in casi specifici, ovvero da chi:**

- non deve fare la dichiarazione dei redditi e di fatto non l'ha presentata;
- presenta la dichiarazione dei redditi, ma ha anche redditi esenti o esclusi dal modello dichiarativo oppure ha redditi esteri o da lavoro autonomo;

- ha più di 75 anni e nell'ultimo RED ha indicato altri redditi oltre la pensione o nel nucleo reddituale ha un soggetto con meno di 75 anni.

In linea generale, dunque, il RED non va presentato quando si presenta la dichiarazione dei redditi e non ci sono altri redditi rilevanti ai fini della prestazione, ma è sempre opportuno verificarlo con il CAAF CGIL.

Il Modello ACC.AS/PS (Accertamento requisiti per Assegno o Pensione Sociale), riservato ai titolari di Assegno Sociale e Pensione Sociale, serve invece a dichiarare la residenza stabile e continuativa in Italia e, nel caso di Assegno Sociale, anche i periodi di ricovero in Istituto e/o struttura ospedaliera. La norma stabilisce infatti che l'importo di questa specifica prestazione assistenziale possa essere ridotto fino al 50% se il titolare è ricoverato in istituti o comunità con retta a carico degli enti pubblici. ■



2023

2024

2025

2026

2027

2028

2029

Consapevolezza e giusta assistenza nei rapporti col Fisco

DIRITTI E OBBLIGHI DEL CONTRIBUENTE

| Monica Giomo |

Pochi lo sanno, ma lo **Statuto dei Diritti del Contribuente**, che esiste fin dal 2000, definisce il quadro delle tutele riconosciute al cittadino nel rapporto con la Pubblica Amministrazione. Nel dare attuazione ai principi di trasparenza, partecipazione e lealtà, esso definisce alcuni fondamentali strumenti di cui avvalersi per la difesa dei propri diritti **nei confronti del Fisco**:

- **istanza di autotutela**, per contestare nel merito eventuali richieste che si considerano errate;
- **ravvedimento operoso**, quando ci si rende conto autonomamente di aver commesso degli errori;
- acquiescenza, accertamento con adesione, conciliazione, reclamo e mediazione, **per evitare le liti fiscali**;
- **ricorso alle Commissioni Tributarie**, per tutelare la propria posizione giuridica.

Diritti spesso poco conosciuti, ma importanti **per affrontare con maggiore serenità gli adempimenti fiscali** che si susseguono durante l'anno. Perché mentre l'anno fiscale volge al termine – la campagna ordinaria si è appena conclusa e la scadenza del saldo IMU del 16 dicembre appena scattata –, è utile ricordare che anche

il 2026 porterà con sé una nuova stagione di obblighi: certificazioni uniche, dichiarazioni dei redditi, verifica delle detrazioni, aggiornamenti ISEE, oltre alle diverse comunicazioni richieste per bonus e agevolazioni e/o relative ad attività ispettive. Una serie di adempimenti che può risultare complessa, soprattutto in un quadro normativo che cambia velocemente.

Per questo è importante potersi **affidare a professionisti qualificati**. Il **CAAF CGIL**, in tutte le sedi della provincia, mette a disposizione **competenza, affidabilità e assistenza personalizzata**: dalla dichiarazione dei redditi ai conteggi IMU, dalle pratiche fiscali alle verifiche documentali, fino al supporto in caso di comunicazioni da parte dell'Agenzia delle Entrate. I servizi offerti garantiscono precisione, tutela e trasparenza, **con tariffe competitive e ulteriormente agevolate per le iscritte e gli iscritti al Sindacato**.

In un sistema fiscale che richiede attenzione e consapevolezza, **scegliere un supporto professionale significa evitare errori, prevenire contestazioni, far valere i propri diritti e accedere al massimo vantaggio fiscale**, in termini di detrazioni e di accesso a misure specifiche legate al reddito, alla propria attività o situazione familiare. ■

2026
ISEE

CGIL
CAF
Veneto

PER L'ACCESSO A BONUS E PRESTAZIONI SOCIALI?



Mettiti comodo, ci pensiamo noi!

Affidati al CAAF CGIL per **presentare/rinnovare l'ISEE** e **accedere a bonus e prestazioni sociali rivolti a singoli e famiglie**, come Assegno Unico per i Figli (AUU), Bonus Nido, prestazioni per persone anziane e/o con disabilità, bonus su utenze e tariffe sociali servizi pubblici locali.

servizio caaf cgil isee
e prestazioni sociali

☎ 0422 4091 #2

✉ caaftv.treviso@cafveneto.it

📘 📷 [caafcgiltreviso](#)

Patronato Inca Cgil. Ogni umana tutela.

Pensioni e contributi



TUTELA QUOTIDIANA

1945-2025 il Patronato della CGIL - Treviso

Maternità e paternità

Disoccupazione

Legge 104

Infortuni sul lavoro e malattie professionali

Invalidità civile e pensionabile

Trattamenti di famiglia

Sportello Migranti

LA TUA TUTELA, I NOSTRI SERVIZI

sempre gratuiti per gli iscritti Cgil

☎ 0422 4091 - tasto 3

🌐 cgiltreviso.it/patronatoinca



cgiltreviso